QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 27 Agosto 1952
Anno VIII - N. 202
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-025, 50-990, 53-261. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 850 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. 6veo adesioni L. 1000), - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 3/29710): ITALIA: anno L. 8250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli scopi di un viaggio

La partenza dell'on. Pella per gli Stati Uniti ha richiamato l'attenzione sulle riunioni finanziarie imminenti, che si terranno dapprima a Washington, poi a Città di Messico, in occasione delle assemblee annuali del Fondo Monetario Internazionale (F.M.I.) e della Banca Internazionale per la Ricostruzione (B.I.R.).

Questi ultimi raduni saranno, per l'appunto, i più appariscenti. Innanzitutto, è stato detto, si discuterà attorno ad un rapporto — accademicamente dotto, come di consueto — redatto per l'appunto dal F.M.I. e dalla B.I.R., sui problemi dell'equilibrio monetario mondiale nel quadro della situazione economica. E' da attendersi la consueta lode alla convertibilità valutaria e l'attuale critica ai provvedimenti unilaterali di restrizione alle correnti commerciali, come del resto a tutte le norme che pongono in isvantaggio uno Stato estero rispetto ad altri. Lo strale dei doppi prezzi si appunta, questa volta, in particolar modo contro la Gran Bretagna; la quale però ha spalle larghe per codesti discorsi, come ha saputo mostrare nel '49, svalutando la sterlina.

La discussione poi si sposterà, a quanto sembra, convergendo su due altri temi, apparentemente concreti: la costituzione di un nuovo *Fondo di stabilità monetaria*, sulla falsariga dell'Unione europea dei pagamenti, ed al quale dovrebbero partecipare sia gli Stati Uniti che il Canada; inoltre la formazione di una ennesima Società finanziaria, modellata dalla B.I.R., e dotata di dollari americani (se pure il Congresso consentirà), al fine di concedere prestiti ad aziende private di Paesi esteri. Taluno prevede vi si parlerà pure del prezzo dell'oro: da parte del Sud Africa, per chiederne l'aumento; da parte degli Stati Uniti, principale acquirente, per confermare il prezzo presente. Ma è davvero difficile che, attorno a questo consunto tema, si riesca a spendere molte parole, fosse pure a Città di Messico.

Prima delle pubbliche sedute anzidette, si avranno i colloqui riservati di Washington, in merito al disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti per l'esercizio '52-'53. Argomento trattato di frequente, negli ultimi mesi: a Washington, ad esempio, da parte dell'ambasciatore Tarchiani; a Roma, in occasione di ogni visita di rappresentanti della M.S.A.; fra poco ancora in America, come s'è detto.

La frequenza di queste discussioni palesa la loro importanza, per la nostra economia; ma induce a sospettare non si sian fatti lunghi passi innanzi, per risolvere i problemi esaminati. Ieri, infatti, lasciando l'Italia, l'on. Pella ha ribadito che l'ammontare del nostro disavanzo verso l'estero è legato al riarmo; che il nostro Paese è fedele ad un «duplice sforzo», sia nel campo degli investimenti civili, che per le spese militari; ma non può correre il rischio d'inflazione. Quindi, spetta agli americani aiutarci, colmando il disavanzo della bilancia dei pagamenti: 200-250 milioni di dollari per l'esercizio in corso. Insomma un giudizioso discorso di circostanza, come si poteva pronunziare anche in giugno o nello scorso gennaio.

Sottolineeremmo ora che — presentandosi l'opportunità — la si prenda con gli americani un poco più alla lontana. Gli Stati Uniti dopo la seconda guerra mondiale, sono divenuti da Stato dominato, la principale Nazione *dominante* dell'Occidente. (La classificazione risale al nostro Pantaleoni). Orbene, come i diritti, così i doveri di uno Stato dominante son diversi da quelli di uno Stato economicamente dominato. Dopo questa svolta nella loro storia, gli Stati Uniti d'America dovevano innanzitutto modificare la loro politica estera. Ma debbono pure mutare la loro politica economica: cioè renderla di più ampio respiro e di più largo orizzonte; affidarle una continuità di propositi che mai non si ebbe in passato; consolidarla in una prassi, che duri per decenni, e non soltanto per mesi.

Può questa nostra Europa, economicamente disastata, fondatamente sperare che l'America voglia e sappia assolvere a questi nuovi gravissimi compiti, di collettività capo-gruppo? E' il grande interrogativo del nostro decennio; cui sarebbe avventato rispondere subito per l'affermativa. Infatti, se poteva essere concesso ad uno Stato di un continente lontano il condurre, ad esempio, una politica economica protezionista, vietando l'afflusso di merci e mano d'opera altrui, questo non è più possibile ad uno Stato dominante consapevole delle sue responsabilità. Se si concedeva ad una America farwestiana di vivere giorno per giorno; di mutare indirizzo economico ad ogni stormir di fronda, ad ogni capo partito che assumesse il potere, questo, una collettività capo-gruppo non lo potrà fare: poichè anche la politica degli Stati dominati diverrebbe (come oggi è) di corto respiro; e gli sprechi, per cattivi investimenti, sarebbero insopportabili.

Ripetiamo, dunque: vorrà l'America mutare la sua politica economica? Se, alla fine, il dilemma si risolverà con un «sì», ogni altro odierno problema, come il saldare il disavanzo in dollari delle bilance europee, muterà di consistenza e forse si dissolverà: apparendo subito l'assurdità, ad esempio, di voler servirsi, a quell'ultimo fine, delle commesse militari; discutendo di prezzi, costi, termini di consegna, tolleranze e via dicendo; quando le questioni hanno ben altra inquadratura.

Se la risposta, per contro, sarà di fatto negativa, il resto conta poco. In Europa si riceveranno sempre, con il sorriso sulle labbra, esperti americani in tema di scambi esteri, dazi, produttività, relazioni umane — o che altro piaccia al Congresso — affiancandoli ai soliti esperti locali veri o finti. Ma la speranza di una solida e spontanea ricostruzione del mondo libero, dovrà essere abbandonata; e, prima o poi, in seguito a questa o quella crisi locale, ricomparirà in Europa, come già traluce, l'infausta politica autarchica.

F. di Fenizio

Dichiarazioni di Pella mentre parte per gli Stati Uniti

Investimenti civili e spese per la difesa contenuti entro limiti che non compromettono la nostra stabilità finanziaria - Nei colloqui con Acheson e Snyder saranno prospettate soluzioni per l'impiego dei disoccupati e la maggiore utilizzazione delle capacità produttive delle industrie - La riunione di Strasburgo rinviata - De Gasperi il 7 settembre a Lussemburgo

Roma, 26 agosto.

Alle 6 del pomeriggio, con un apparecchio di linea — «Lo I-Love» — della LAI, il ministro del Bilancio on. Giuseppe Pella è partito dall'aeroporto di Ciampino, diretto a New York. Ivi si incontrerà con il ministro La Malfa, che è già in America, insieme proseguiranno per Washington, e, dopo una breve sosta nella capitale federale, si recheranno a Città del Messico, dove il 3 settembre hanno inizio le annuali assemblee del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Internazionale per la Ricostruzione.

E' già stato annunciato che, approfittando della sosta a Washington, i ministri Pella e La Malfa avranno colloqui con esponenti dell'Amministrazione americana, in particolare con il segretario di Stato Dean Acheson e con il ministro del Tesoro Snyder. Saranno trattati, come è evidente, i principali problemi interessanti la cooperazione economica internazionale, e, per quanto non sia stato compilato un particolare programma per le conversazioni, è chiaro che non si mancherà, da parte dei nostri rappresentanti, di prospettare alcune soluzioni dirette a far sì che l'Italia possa meglio contribuire agli sforzi dei Paesi occidentali mediante una maggiore utilizzazione della sua manodopera attualmente disoccupata e della sua capacità produttiva nel settore industriale.

I nostri limiti

Lo stesso ministro Pella, congedandosi a Ciampino dalle autorità e dai giornalisti che lo hanno salutato alla partenza, ha consentito a fare alcune brevi dichiarazioni in questo senso: «A Washington — egli ha detto — avremo occasione di ribadire i punti di vista già illustrati a Roma, in occasione delle gradite visite di eminenti amici americani, quali soprattutto mister Kenny, della Mutual Security Agency, mister Draper, capo della M.S.A. in Europa e coordinatore degli aiuti americani. Sono gli stessi punti di vista che sono stati oggetto di conversazioni anche con l'ambasciatore degli Stati Uniti, Bunker, con il ministro Parker e col signor Barnett».

Inutile dire che, nel colloquio avuto col Presidente del Consiglio in Valsugana prima della sua odierna partenza per gli Stati Uniti, il Ministro Pella ha concordato con De Gasperi la linea di condotta da tenere, in pratica è così riassunta nelle sue dichiarazioni: «Ci proponiamo di sottolineare che l'Italia è fedele alla sua imposizione di fare un contemporaneo duplice sforzo di investimenti civili e di spese per la difesa, però entro limiti di sopportabilità, oltre i quali non si potrebbe andare se non a discapito della nostra stabilità finanziaria. Questi limiti sono evidentemente stabiliti dall'entità e dal tipo di aiuti sui quali potremo contare. Non sono concetti nuovi quelli che esponga — ha proseguito il Ministro — anzi non costituiscono che la conferma di una impostazione adottata di tempo, prima in seno al Comitato dei Dodici, e successivamente a Lisbona. Praticamente tale impostazione si può compendiare in questi termini: se la solidarietà atlantica richiede da tutti il massimo sforzo, ogni Paese può e deve onestamente fare conoscere le conseguenze del proprio sforzo».

I possibili investimenti

Il Ministro Pella ha escluso che alle conversazioni di Washington si possa comunque dare nome di negoziati: risultati si attendono piuttosto dalle conversazioni che sono attualmente in corso, in sede tecnica, fra Roma e Washington; e altresì ha dichiarato che le cifre finora rese note a proposito di aiuti diretti, di commesse e di forniture militari, non sono esatte: «Ma non possono neppure venire precisate, per il momento, per evidenti motivi di riserbo, visto che sono in corso trattative fra le due capitali».

Per quello che riguarda la riunione di Città del Messico, l'on. Pella ha ricordato che se l'Italia ha già ottenuto un primo prestito, in corso di esecuzione, a favore della Cassa per il Mezzogiorno, non si mancherà ora di far presenti le altre possibilità di investimenti che vi sono nel nostro Paese: «Sarà infatti compiuta — ha aggiunto — una rassegna degli investimenti fatti nel 1951 e sarà preparato un programma di lavoro per il nuovo anno, soprattutto in funzione delle aree depresse europee, secondo quello che è appunto il compito specifico della Banca internazionale».

Parlando, infine, dell'assemblea del Fondo Monetario Internazionale, l'on. Pella ha dichiarato che all'ordine del giorno è l'esame relativo alla bilancia dei pagamenti, soprattutto per quanto concerne il *deficit* dei Paesi europei verso l'area del dollaro, e sarà inoltre esaminata la situazione valutaria dei singoli Paesi: «Saranno, cioè, valutati gli effetti derivanti dalle difficoltà in cui i vari Paesi europei si sono venuti a trovare. Credo — ha concluso il Ministro congedandosi — che l'Italia passerà bene il suo esame».

Quando Pella sarà di ritorno dall'America, e cioè verso la metà di settembre dato che il suo itinerario si spinge fino a San Francisco dove egli visiterà la locale comunità di origine italiana, si terrà a Roma il primo Consiglio dei Ministri della «ripresa autunnale». Per quella data sarà sicuramente rientrato anche il ministro Scelba che è ormai completamente ristabilito in salute.

De Gasperi a Lussemburgo

Per quello che riguarda il ritorno di De Gasperi, si apprende che il Presidente del Consiglio lascerà Sella nella prima settimana di settembre per recarsi a Lussemburgo dove si terrà la riunione del Consiglio ministeriale della Comunità europea per il carbone e l'acciaio. Il presidente di turno, che è il Cancelliere germanico Adenauer, ha infatti diramato gli inviti per i giorni 7 ed 8 settembre.

Si annuncia, infine, che una altra riunione internazionale, quella del Comitato Ministeriale del Consiglio d'Europa, che era in programma per il 15 settembre a Strasburgo, è stata rinviata a data da destinarsi. Era proprio in questa occasione che, secondo notizie diramate alquanto frettolosamente, il ministro Eden avrebbe dovuto incontrarsi con De Gasperi, prima di recarsi a Belgrado. Avevamo già avvertito quanto poco probabile ci apparisse questo preliminare colloquio; in ogni modo, rinviata la riunione di Strasburgo, la possibilità ne è definitivamente sfumata, e con essa vengono a cadere le tentazioni di sempre nuove e sempre più pittoresche illazioni sull'andamento della questione triestina.

v. g.

L'aereo a reazione del tipo «Canberra» spicca il volo dalla base di Aldergrove. (Tel.)

La partenza del ministro Pella da Ciampino. (Telefoto)

PRODIGIOSO VIAGGIO DI UN AEREO A REAZIONE

In otto ore andata e ritorno dall'Inghilterra all'America

L'Atlantico sorvolato due volte nella stessa giornata - Velocità media oraria: mille chilometri - I piloti partiti all'ora di colazione hanno pranzato in America e per il the erano di ritorno

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 agosto.

Un bombardiere leggero a reazione, azionato da due motori Rolls Royce, ha oggi compiuto la doppia traversata dell'Atlantico, andata e ritorno, in poco più di dieci ore, compreso il periodo di sosta per il rifornimento e in 5 ore di volo effettivo. L'apparecchio, di tipo «Canberra», di normale dotazione all'aviazione britannica, è ora costruito anche in America e in Australia su licenza inglese, ha inaugurato alle 6.30 di stamane un aeroporto dell'Irlanda del Nord — la base di Aldergrove — ed è giunto a Gander, nell'isola di Terranova, 4 ore e 37 minuti dopo. Avevo compiuto la traversata di 3335 chilometri ad una quota di circa 15 mila metri di altezza, con un vento contrario di oltre 200 chilometri all'ora. Questo forte vento gli aveva impedito di migliorare il record della traversata, stabilito quasi esattamente un anno fa da un aereo dello stesso modello con 4 ore e 10 minuti.

Uno degli importanti progressi tecnici nel campo dei motori a reazione può essere riscontrato nel fatto che mentre l'anno scorso l'apparecchio aveva bisogno di serbatoi supplementari di benzina fissati alle estremità delle ali, quest'anno di volo è stato compiuto senza alcun serbatoio supplementare.

Dopo una sosta di circa due ore all'aeroporto di Terranova — durante il quale, ha detto poi il pilota, «ci siamo mangiata una grossa bistecca» — l'apparecchio è ripartito alla volta dell'Irlanda. Durante questo viaggio di ritorno, col vento in coda, l'apparecchio è rientrato alla base alla fantastica velocità di circa mille chilometri all'ora di media. I 3335 chilometri sono infatti stati coperti in 3 ore e 26 minuti. Alle quattro e mezza del pomeriggio l'apparecchio era già tornato alla base di partenza. Era questa la prima volta che un apparecchio compiva la doppia traversata atlantica nello spazio della stessa giornata. E naturalmente il tempo di 3 ore e 26 minuti rappresenta un record assoluto.

Pilotava l'apparecchio il capo-collaudatore della English Electric, la ditta costruttrice di questo modello, comandante Roland Beamont, che è un ex-asso di guerra. Durante la battaglia di Gran Bretagna egli ha abbattuto dieci apparecchi nemici ed ha distrutto trentadue bombe volanti, inseguendole e mitragliandole in volo prima che giungessero su Londra. «Molti piloti raggiungevano queste bombe volanti e, con un colpo d'ala del proprio caccia all'ala dei V. 1, lo rovesciavano e lo facevano precipitare a vite».

Il comandante Beamont ha pilotato l'apparecchio nel volo d'andata, durante il quale il «Canberra» non rimase a stabilire il contatto radio con le navi del servizio meteorologico nell'Atlantico. Pare però che ciò sia stato dovuto ad un guasto ad una delle radio navali e non a quella dell'apparecchio. Durante il viaggio di ritorno l'apparecchio è stato invece al comando del secondo pilota, Peter Hillwood. Gli aviatori hanno raccontato stasera, al ritorno, di avere dovuto studiare attentamente non soltanto la rotta, i problemi tecnici e meccanici e quelli meteorologici, ma anche quelli alimentari. Secondo il gioco dei fusi orari, essi lasciavano infatti l'aeroporto irlandese all'ora del breakfast (la prima colazione del mattino), per arrivare a Gander all'ora — lo-nale — del breakfast. Per evitare inconvenienti, essi avevano preventivamente ordinato un lunch, cioè una colazione di mezzogiorno. Sono rientrati in Irlanda giusto in tempo per il the.

r. a.

Vivo allarme a Parigi per il discorso di Eisenhower

Il generale ha detto che con il Cremlino bisogna usare la maniera forte e che i paesi satelliti dovranno essere liberati

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 agosto.

L'avvenimento che occupa oggi la prima pagina dei giornali, commentato con un tono di vivissimo allarme, è il discorso del generale Eisenhower alla riunione dell'American Legion.

Nel suo discorso Eisenhower ha detto: «*Il nostro Governo dovrebbe desiderai una volta per tutte a dire al Cremlino che noi non riconosciamo le posizioni attuali nell'Europa orientale e nell'Asia. Giorno verrà in cui i popoli dei Paesi satelliti avranno la possibilità di poter scegliere in piena libertà e con il controllo di tutto il mondo il loro destino. Ancora dovremo dire ai russi che per noi non avrà termine la lotta fino a quando la marea fangosa del comunismo non sarà stata contenuta*».

Finora la stampa francese aveva tenuto un atteggiamento molto riservato nel riferire lo svolgimento della campagna elettorale americana, ma di fronte a dichiarazioni così gravi che, qualora il candidato repubblicano risultasse eletto, sembrerebbero capovolgere la linea seguita finora dalla politica occidentale, i commentatori hanno abbandonato il riserbo per ricordare che il futuro indirizzo dello State Department non è più soltanto una questione interna degli Stati Uniti, ma interessa in uguale misura tutti i Paesi che fanno parte dell'alleanza atlantica.

Si osserva in genere che Eisenhower, il quale ha lasciato moltissime simpatie personali a Parigi, ha completamente mutato tono da quando era in Europa e, benchè ci si spieghi in parte questo mutamento con motivi di opportunità propagandistica, non ci si può sottrarre al timore che egli, diventato prigioniero della macchina del partito, abbia rinunciato oramai alla moderazione e al liberalismo d'un tempo. Fatto sta che il suo programma sembra esser diventato la stessa del Mc Arthur e del Mc Carthy: ultraconservatore all'interno, ciò che riguarda soltanto gli elettori americani, e pericolosamente avventato all'estero, ciò che invece riguarda tutti i Paesi legati alla stessa politica internazionale degli Stati Uniti.

Superato il periodo elettorale ed eletto eventualmente presidente Eisenhower ritornerà quello che era prima e riacquisterà quella saggezza e quella prudenza di cui ha dato tante prove quando era a capo delle Forze atlantiche? Bisogna sperarlo, ma in ogni caso non è senza una certa inquietudine vedere l'uomo che ispirò e fu il principale esecutore della dottrina dell'arginamento diventare tutto a un tratto sostenitore delle teorie di attacco. I commentatori politici rilevano i pericoli di questo atteggiamento, osservando che non si vede come la promessa di liberare tutti i popoli asserviti d'Europa e d'Asia potrà essere mantenuta senza fare uso delle armi.

Si nota inoltre che il discorso di Eisenhower non fa soltanto il gioco dei repubblicani di destra americani, ma anche quello della propaganda comunista europea: alla quale viene offerta un'ottima occasione per denunciare «il carattere offensivo della coalizione atlantica». L'*Humanité* di stamane si è già impadronita, infatti, di questo argomento, presentando il discorso del generale sotto un grossissimo titolo così concepito: «Eisenhower fa appello alla guerra contro l'U.R.S.S., la Cina e le democrazie popolari».

s. v.

Foster Dulles conferma le tesi di Eisenhower

New York, 26 agosto.

Parlando oggi ad una conferenza stampa dopo un colloquio col candidato repubblicano alla Presidenza, generale Dwight Eisenhower, John Foster Dulles ha dichiarato che il solo modo di «evitare l'urto frontale» con l'Unione Sovietica è quello di cercare di staccare i satelliti da Mosca. Dulles ha affermato che gli Stati Uniti devono dividere i satelliti dall'Unione Sovietica o attendersi la guerra ed ha aggiunto che il rifiuto da parte del Governo di Truman di intraprendere tale azione «ha fatto ricadere le speranze dei popoli schiavi ed ha portato la terza guerra mondiale più vicina».

Chiarimenti sulla legge per l'imposta di consumo

Roma, 26 agosto.

In merito alla interpretazione da darsi alla legge sulla finanza locale, per quanto riguarda la voce «commestibili diversi», viene precisato dal Ministero delle Finanze che per commestibili debbono intendersi tutti i generi che normalmente sono destinati alla ordinaria alimentazione umana, anche se con funzione integrativa. Perciò, l'olio di oliva e l'aceto sono da comprendersi tra i commestibili e sono quindi assoggettabili ad imposta di consumo.

Al quesito, poi, se gli utensili d'argento siano da comprendere nella voce «oggetti d'oro, d'argento e preziosi in genere», oppure in quella «utensili ed apparecchi per i servizi domestici e simili», il Ministero delle Finanze ha risposto che tali generi sono soggetti alla tassa sull'argento.

Crisi in Inghilterra per i padroni di case

Anche a regalarle nessuno le vuole - Le spese e le tasse sono tali che portano al fallimento - Unica difesa è l'abbandono della proprietà

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 agosto.

Secondo un'inchiesta pubblicata stamane dal *News Chronicle*, vi sono in Gran Bretagna migliaia di famiglie che non riescono più a trovare il padrone di casa per pagargli l'affitto. Questa anomalia — e simpatica — situazione trae origine dal fatto che, essendo moltissimi affitti bloccati al livello del 1939 (e alcuni perfino al livello del 1914) molti padroni di casa cercano di far perdere le proprie tracce per non essere indebitati da quello che all'origine avrebbe dovuto essere un redditizio investimento.

Dal 1939 il costo del mantenimento di una casa in vernice, riparazioni, tasse municipali e così via, è più che raddoppiato mentre gli introiti sono rimasti sempre allo stesso livello. Il risultato è che spesso il fatto di essere padroni di casa implica anzichè un beneficio una spesa. Molti inglesi che si erano comperate una o due case da affittare per assicurarsi un reddito permanente nella vecchiaia, si troverebbero oggi a dover sostenere delle gravose spese per riparazioni.

In molti casi, secondo il *News Chronicle*, per sfuggire a questi debiti i padroni di casa formano una società cui la casa viene intestata. La società, esaurito il piccolo capitale di cui è dotata, fallisce e la proprietà della casa svanisce. In altri casi gli eredi rifiutano di accettare la responsabilità del legato. E il terzo modo è quello di rendersi irreperibile cambiando indirizzo e rifiutandosi di accettare sia i conti per le riparazioni che gli assegni degli affitti. Il giornale calcola che in questo modo la Gran Bretagna stia perdendo ogni anno un numero di case quasi identico a quello delle case nuove che vengono costruite: circa duecentomila.

Nella cittadina di Salford che ha meno di 200 mila abitanti, i padroni di seicento case sono scomparsi senza lasciare traccia. Queste case erano affittate per cifre che variano fra le 700 e le 900 lire al mese. A Manchester i casi di questo genere sarebbero cento all'anno e la città di Glasgow conta 1800 case dove gli affittuari non riescono a pagare l'affitto ai padroni. Le autorità municipali di questa — la seconda città di Gran Bretagna in ordine di grandezza — sono preoccupate perchè calcolano che entro dieci anni saranno costrette a spendere somme enormi all'anno semplicemente per mantenere in buono stato di conservazione e di igiene queste proprietà abbandonate.

In altre città come Leeds interi gruppi di case abbandonate vengono lentamente distrutte da gente che asporta i materiali. In questo modo ventidue case in Northfield Terrace sono letteralmente scomparse dal 1946, ha detto il segretario dell'Associazione dei proprietari di case di Leeds signor Booth. Una cooperativa di proprietari di case di Rochdale dichiara di avere perduto circa mezzo milione di lire in sei mesi. La conseguenza ultima di questo fenomeno è che neppure regalate le vuole queste case: sono dieci settimane che il signor Bill Nightingale cerca inutilmente qualcuno che voglia accettare in dono diciassette case di Darmouth.

r. a.

Gravi accuse a Syng Man Rhee

Scandalo in Corea per traffico di monete

Pusan, 26 agosto.

Il Parlamento sud-coreano ha accusato oggi il Gabinetto di Syng Man Rhee d'essersi indebitamente appropriato di fondi per una valore di circa quattro milioni di dollari, minacciandolo in conseguenza di pronunciare un voto di sfiducia.

L'Assemblea ha affermato che 14 commercianti favorevoli al Presidente Rhee hanno potuto acquistare, al prezzo ufficiale, dollari appartenenti allo Stato e provenienti dalla vendita del tungsteno sud-coreano. Questi commercianti — a quanto ha affermato il Parlamento — hanno in seguito potuto rivendere tali dollari al prezzo del «mercato nero».

Inoltre un comitato d'inchiesta, nominato dall'Assemblea, ha lasciato trapelare oggi che alcuni fondi utilizzati per la campagna elettorale di Syng Man Rhee, provenivano dagli stessi commercianti tramite alcuni sostenitori dell'attuale Presidente.

Da parte loro, i membri del Gabinetto hanno espresso il loro rammarico per il fatto che sia stata possibile una speculazione mediante l'acquisto e la rivendita di dollari appartenenti allo Stato.

Drammatico ammaraggio d'un aereo di soccorso

Catania, 26 agosto.

Un aereo della 149ª squadriglia del soccorso aereo di Augusta, partito alla volta di Lampedusa, è rimasto gravemente danneggiato durante una difficile impresa e il suo equipaggio ha corso un brutto rischio. L'idrovolante era stato richiesto per trasportare all'ospedale di Augusta due ammalati gravissimi: un giovane colpito da acuta affezione di encefalite letargica e un vecchio pescatore con una grave forma di embolia cerebrale. Al momento di ammarare l'aereo, nonostante l'abile manovra dei piloti, è stato investito da grosse ondate che hanno provocato dapprima la rovina di uno dei galleggianti e successivamente hanno inservibili la radio e alcuni strumenti di bordo. Gli uomini dell'equipaggio sono stati sbalzati per parecchio tempo contro le pareti di acciaio finchè non è accorsa in loro aiuto una flottiglia di barche guidate dal sindaco di Lampedusa, Brignone. L'equipaggio dell'idrovolante era composto del capitano Schicchi, vice-comandante della base di Augusta; del capitano Causo; dei marescialli Brandimarte e Ventura e del sergente maggiore Azzolini. L'idro è stato rimorchiato in luogo più sicuro. Un altro idrovolante partirà domattina all'alba da Augusta con i materiali occorrenti per la riparazione dell'aereo danneggiato e con medicinali per i due ammalati che verranno subito trasportati ad Augusta.

La conferenza a Ginevra sui prigionieri di guerra

Dichiarazioni del delegato italiano onorevole Meda sulla sorte dei nostri combattenti

Ginevra, 26 agosto.

La Commissione speciale dell'ONU per i prigionieri di guerra ha tenuto oggi una prima riunione a porte chiuse, nel corso della quale sono stati esaminati i piani di lavoro per una conferenza, che durerà all'incirca tre settimane. Si è avuto un primo scambio di vedute tra il presidente della Commissione, il giudice Salvadoreno Gustavo Guerrero ed i due membri, la contessa Estelle Bernadotte (Svezia) ed il giudice Aung Khine (Birmania).

Domani si svolgerà una riunione pubblica, nel corso della quale le delegazioni maggiormente interessate e cioè quelle dell'Italia, del Giappone e della Germania, prenderanno la parola.

Il deputato democristiano italiano e presidente della delegazione italiana on. Luigi Meda ha dichiarato di ritenere che almeno 83.000 italiani siano rimasti in Russia, non si sa se vivi o morti. Sette o otto fra essi, sottanto, risultano essere detenuti come criminali di guerra. D'altra parte, attraverso lettere o dichiarazioni di altri prigionieri rimpatriati, sono filtrate notizie in Italia di alcuni fra questi dispersi. Quattro prigionieri hanno perfino scritto alle loro famiglie, quest'anno, da un campo di prigionia russo su normali cartoline della Croce Rossa.

«Vi è dunque una serie d'indicazioni dalle quali risulta che in Russia vi sono ancora prigionieri», ha osservato l'on. Meda, aggiungendo che il Governo italiano ha ricevuto solo 100 certificati di morte da quel lo sovietico, sebbene a tale proposito sia lecito temere che molti altri italiani siano morti di epidemie o nel corso delle marce dal fronte ai campi di prigionia. Quanto poi alle ripetute affermazioni sovietiche secondo cui nell'U.R.S.S. non vi sono più italiani, l'on. Meda ha fornito questa unica, possibile spiegazione: «Forse alcuni italiani sono divenuti, in qualche modo, cittadini russi».

Manovre combinate russo-ceco-polacche

Berlino, 26 agosto.

Il giornale *Neue Zeitung*, organo dell'Alta Commissione in Germania, annuncia che per la prima volta le truppe sovietiche di occupazione in Germania effettueranno in autunno delle manovre combinate con l'esercito cecoslovacco e con quello polacco.

Il giornale dichiara di avere ottenuto questa informazione negli ambienti della Commissione di controllo sovietica, e precisa che per la prima volta alle manovre prenderanno parte unità dell'aviazione tattica, fra cui caccia-bombardieri a reazione. Le manovre dovrebbero cominciare nella zona sovietica all'inizio di settembre. Le unità polacche e cecoslovacche che vi prenderanno parte sarebbero poste sotto il comando di ufficiali sovietici.

Rimesso in libertà al Cairo il giornalista francese Vailland

Il Cairo, 26 agosto.

Un non luogo a procedere è stato pronunciato nei confronti dello scrittore e giornalista francese Roger Vailland che, dopo essere stato arrestato una settimana fa mentre assisteva ad una riunione di comunisti egiziani, è stato rimesso ieri in libertà.

CRONACA CITTADINA

Deliberazioni della Giunta nella seduta di ieri sera

Come sarà lanciato il Prestito di 6 miliardi per la realizzazione delle opere pubbliche

Lo sviluppo del piano di propaganda - Collaborazione della radio e dei cinematografi - Confermato l'accordo per la gestione provvisoria della Centrale del latte - Un tecnico ed un ispettore venuti da Roma per visitare gli impianti - Esperimento per la panificazione controllata

Molti erano gli argomenti sottoposti all'esame della Giunta comunale riunitasi ieri per la prima volta dopo il periodo di vacanza estiva; ma quello che più a lungo ha impegnato in discussioni gli assessori è stato il lancio del prestito «Città di Torino».

Com'è noto il 1° ottobre avrà inizio l'operazione di collocamento del primo lotto di titoli per l'ammontare complessivo di 3 miliardi di lire, operazione che si concluderà il 31 dello stesso mese. La sottoscrizione degli altri 3 miliardi verrà aperta nel mese di gennaio.

Naturalmente, alla riuscita del prestito moltissimo contribuirà una vasta ed intelligente opera di propaganda. Per il piano di pubblicità è stato approvato lo stanziamento di 10 milioni di lire. Oltre ai soliti manifesti e striscioni che a migliaia verranno affissi per le strade e all'esterno delle banche, saranno proiettati nei cinema documentari sulle realizzazioni delle aziende municipalizzate e lanciati alla radio, ogni giorno, appelli ai cittadini perchè sottoscrivano. La propaganda verrà svolta soltanto in Torino: è stato deciso, infatti, di non ricorrere ad altre città. A Rimini costa ancor di meno: 85 lire la bottiglia da un litro e 33 quella da mezzo litro. Eppure la nostra città è favorita per quanto riguarda il rifornimento sia sotto l'aspetto dell'abbondanza sia sotto quello del basso costo di trasporto essendo molto vicine le località di produzione. Ed il Comune ritiene che — per tenendo conto di tutte le esigenze della nuova Centrale e delle necessità di ammortamento del capitale — il prezzo possa essere ridotto.

Ieri intanto il prof. Palma, ispettore medico centrale dell'Alto Commissariato di Sanità e l'ing. Longobardi, direttore della Centrale del latte di Roma, giunti dalla capitale per ispezionare ed effettuare controlli, insieme al medico-capo prof. Cerutti, alla Centrale torinese, i lavori saranno probabilmente conclusi nella giornata di oggi.

L'assessore ing. Anselmetti ha riferito sulla ripresa delle trattative fra il Consorzio del Buthier ed il Parco Nazionale del Gran Paradiso e ha espresso la speranza che sia possibile un rapido accordo sulla vessatissima vertenza.

La Giunta ha pure approvato tutte le altre deliberazioni poste all'ordine del giorno e cioè: lo stanziamento di 25 milioni per la costruzione di autorimesse, un autoparco, un posto di pronto soccorso ed una per il servizio antincendi all'aeroporto di Caselle; 700 mila lire per lavori di restauro al Borgo Medievale; sistemazione del cippo eretto in corso Vinzaglio alla memoria dei Caduti per la libertà; e l'esecuzione di altri lavori di minore importanza.

Il Sindaco ha dato lettura, durante la riunione, di una lettera che il Sindaco di Johannesburg gli ha inviato per ringraziare il Comune che ha posto i suoi servizi tecnici a disposizione di un suo delegato inviato nella nostra città per raccogliere dati sulla soluzione di problemi riguardanti la disciplina del traffico nel centro urbano.

Oltre al piano di propaganda per il lancio del prestito, la Giunta ha preso in esame altri problemi di grande importanza quali il prezzo del pane e l'accordo provvisorio con la Centrale del latte. La Giunta ha convalidato la nomina della commissione comunale per la panificazione controllata che ha già compiuto numerose indagini ed esperimenti limitati al fine di stabilire una graduatoria del costo della panificazione. Oggi e domani tali esperimenti saranno ripetuti su più vasta scala ed il 29 prossimo — giorno in cui la Giunta si riunirà di nuovo — la commissione riferirà ampiamente sui dati raccolti.

Per quanto riguarda la questione del latte il sindaco ha riferito sull'accordo per l'esercizio provvisorio della Centrale. La Giunta lo ha confermato, si attende ora soltanto più che il comitato provinciale fissi il prezzo di vendita del latte pastorizzato in bottiglie. A questo proposito è da rilevare che gli amministratori della Centrale vorrebbero che il latte venisse venduto a 90 lire al litro mentre nelle altre città importanti il prezzo è di 80 lire. A Rimini costa ancor di meno: 85 lire la bottiglia da un litro e 33 quella da mezzo litro. Eppure la nostra città è favorita per quanto riguarda il rifornimento sia sotto l'aspetto dell'abbondanza sia sotto quello del basso costo di trasporto essendo molto vicine le località di produzione. Ed il Comune ritiene che — per tenendo conto di tutte le esigenze della nuova Centrale e delle necessità di ammortamento del capitale — il prezzo possa essere ridotto.

Ieri intanto il prof. Palma, ispettore medico centrale dell'Alto Commissariato di Sanità e l'ing. Longobardi, direttore della Centrale del latte di Roma, giunti dalla capitale per ispezionare ed effettuare controlli, insieme al medico-capo prof. Cerutti, alla Centrale torinese, i lavori saranno probabilmente conclusi nella giornata di oggi.

L'assessore ing. Anselmetti ha riferito sulla ripresa delle trattative fra il Consorzio del Buthier ed il Parco Nazionale del Gran Paradiso e ha espresso la speranza che sia possibile un rapido accordo sulla vessatissima vertenza.

La Giunta ha pure approvato tutte le altre deliberazioni poste all'ordine del giorno e cioè: lo stanziamento di 25 milioni per la costruzione di autorimesse, un autoparco, un posto di pronto soccorso ed una per il servizio antincendi all'aeroporto di Caselle; 700 mila lire per lavori di restauro al Borgo Medievale; sistemazione del cippo eretto in corso Vinzaglio alla memoria dei Caduti per la libertà; e l'esecuzione di altri lavori di minore importanza.

Il Sindaco ha dato lettura, durante la riunione, di una lettera che il Sindaco di Johannesburg gli ha inviato per ringraziare il Comune che ha posto i suoi servizi tecnici a disposizione di un suo delegato inviato nella nostra città per raccogliere dati sulla soluzione di problemi riguardanti la disciplina del traffico nel centro urbano.

La polizia scopre un caso di eutanasia?

Di un curioso caso — da registrare forse come tentativo di eutanasia — si sta occupando il Commissariato Moncenisio. Il 35enne Giovanni Scala era domiciliato da tempo presso la sorella Giovanna e il cognato in piazza della Repubblica 10: lo Scala soffriva di attacchi di un male che da circa un anno lo tormentava. L'altro ieri la sorella gli somministrava dell'acqua con uno strano sapore acidulo: lo Scala domandava spiegazioni e la donna rispondeva d'averlo voluto avvelenare con del permanganato perchè impietosita delle sue sofferenze. Ma l'uomo, per null'affatto approvando le decisioni della sorella, si metteva a urlare e si faceva ricoverare al Maria Adelaide. Qui però non si trovavano tracce di veleno. La sorella aveva sciolto nell'acqua innocue pasticche d'una medicina per la cura del fegato, credendole chissà perchè, di permanganato. Il Commissariato ha proceduto al fermo della donna che ha pienamente confessato le sue intenzioni. Il fermo è stato mantenuto e la polizia indaga per chiarire i lati ancora oscuri della sconcertante vicenda.

Lavori stradali per quattrocento milioni effettuati quest'estate dalla Provincia

Sta per essere ultimato l'anello turistico Avigliana-Giaveno-Sagra di San Michele-Colle Braida - La strada del Colle delle Finestre - Miglioramenti nelle valli Soana, Orco, Chiusella, Lanzo - Il progetto della grande autostrada Torino-Ivrea

L'assessore ing. Bardelli ci ha fornito ieri un interessante quadro delle opere stradali realizzate nell'estate dall'Amministrazione provinciale con una spesa complessiva di più di 400 milioni. Alcune di esse hanno un notevole valore non solo come comunicazioni locali ma anche come generale interesse turistico. Eccone un cenno sommario.

Nella parte settentrionale della provincia, una delle più belle e sconosciute valli piemontesi, la Val Soana, è stata resa di agevole accesso con la bitumazione di circa 15 Km. di fondo. Analogamente, nella vicina Valle dell'Orco, è stata molto migliorata con la sistemazione della banchina la provinciale da Pont a Ceresole Reale.

La quota percentualmente più forte dei 400 milioni di lire (85) è stata impiegata in Val Chisone: la che dalla sistemazione delle tre ratabili dovrebbe trarre nuova vita. Nella stessa zona verranno spesi altri 20 milioni per un nuovo ponte sul torrente Bersella.

In tutte e tre le valli di Lanzo, il piano viabile è stato allargato di un metro. In Val d'Ala, poi, si è proceduto alla sistemazione della strada militare che attraversa tutto il pianoro.

Veniamo alla Val di Susa. Di eccezionale interesse turistico sono i lavori che la Provincia sta effettuando lungo la vecchia strada militare che da Meana sale al Colle delle Finestre per discendere poi su Fenestrelle: via di comunicazione destinata ad operare un collegamento secondario (dopo quello principale del Sestriere) tra le Valli di Susa e del Chisone, toccando i 1300 metri e offrendo al turista uno spettacolo incantevole.

Sempre in Val di Susa, sono allo studio numerose altre strade che, oltre ad aprire al turista zone immacolate e stupende, renderanno umanamente possibile la vita delle popolazioni abbarbicate sulle montagne e che oggi comunicano col piano solo attraverso impervie mulattiere. Citiamo, nel comune di Condove, i progetti di prossima attuazione per le frazioni Frassinere e Mamotto.

Altro anello turistico magnifico, quello Giaveno-Avigliana-Sagra di San Michele - Colle Braida, sta per essere ultimato e completato a cura della Provincia e del Genio Civile.

Tra le altre numerose opere, ci limitiamo a citare l'imminente inizio di costruzione delle sistemazioni attorno a Nole Canavese (45 milioni) e a Carmagnola (28 milioni).

Concludendo la sua illustrazione, l'assessore Bardelli ha accennato agli studi che la Provincia conduce per la soluzione di tre grossi problemi: la variante alla provinciale da Ulzio a Bardonecchia per evitare ben cinque passaggi a livello; la sistemazione dell'accesso da Torino all'aeroporto di Caselle; la direttissima Torino-Ivrea.

Per la Torino-Ivrea, compiuti i complessi studi preparatori, stanno cominciando i rilievi di campagna. E sembra che la Provincia abbia l'intenzione di far qualcosa di eccezionale, per l'Italia almeno. Il presidente prof. Grosso, che assisteva al nostro colloquio, aveva davanti a sè fotografie di magnifiche autostrade tedesche: «Sarà di questo tipo?» — abbiamo chiesto. «Certo, se no non varrà la pena». D'accordo.

Ieri sciopero totale alla Carburatori Zenith

I dipendenti della «Carburatori Zenith» hanno ieri scioperato in massa tutta la giornata per protesta contro la decisione della ditta di licenziare 142 tra operai e impiegati. In un incontro con i membri della commissione interna, la direzione ha precisato che i licenziamenti saranno 134 nello stabilimento di Torino e 8 nella filiale di Milano che verrebbe chiusa. I sindacati, intanto, sono in attesa di esser convocati dall'Unione per espletare la procedura prevista dagli accordi vigenti per i licenziamenti collettivi.

— Il secondo incontro in sede sindacale per i 90 licenziamenti alla Viberti, ha avuto luogo ieri. Dopo ampia discussione, la riunione è stata sospesa e rinviata a domani.

— I dirigenti delle organizzazioni sindacali di categoria si sono incontrati ieri per concordare una comune azione di solidarietà a favore dei lavoratori della ditta Cardini di Omegna.

Un rapido Cuneo-Milano

Dal 1° settembre si avrà una comunicazione rapida con autocorriere di 2ª e 3ª classe fra Cuneo-Milano e ritorno, via Alba-Asti-Moriara, prolungando fino a Cuneo i treni AT553 ed AT542.

Orario dei treni: AT543 Cuneo part. ore 4,45 - AT553 Milano P. Genova part. 18,40.

Concorsi nelle tranvie

L'Azienda Tranvie e Autobus del Comune di Roma ha bandito concorsi per due posti di segretario tecnico di II classe; due posti di ragioniere amministrativo di II classe; un posto di ragioniere amministrativo di I classe. Il bando di concorso può essere chiesto all'Azienda, via Volturno 65, Roma.

Bandi di concorso a posti di assistente ordinario (Gruppo A, grado X) presso diverse cattedre dell'Università di Torino. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio concorsi dell'Università.

Un magazzino dei contrabbandieri di sigarette svaligiato di notte da una banda di concorrenti

Sorpresa degli spacciatori quando al mattino trovano il locale completamente vuoto - Continuano le operazioni della Finanza per debellare il traffico clandestino

Un deposito di sigarette americane contrabbandate è stato svaligiato l'altra notte. Si ignora chi sia l'autore dell'audace furto, ma si hanno fondate ragioni per ritenere che si tratti di una banda rivale, venuta in possesso dell'indirizzo del deposito clandestino.

E' noto che i contrabbandieri di sigarette, in questi ultimi settimane, sono continuamente braccati ed hanno la vita resa impossibile dalle forze della polizia Tributaria. Ma non è altrettanto noto che i contrabbandieri devono guardarsi, oltre che dalla Guardia di Finanza, anche dalle bande concorrenti. E l'episodio di cui siamo venuti a conoscenza è la conferma della lotta accanita che si combatte fra le varie organizzazioni.

Il magazzino è in meglio, era situato in corso Giulio Cesare, quasi all'imbocco dell'autostrada per Milano. Nei locali sono anche custodite casse di terraglie, piatti, vasi, cristalleria. Ogni giorno i contrabbandieri rifornivano il deposito con sigarette americane, provenienti per lo più dalla Riviera Ligure, e di «svizzere», giunte a Torino da Como. Ed ogni mattina uno degli spacciatori va a ritirare le «stecche» per la quotidiana consegna ai rivenditori.

Ma l'altra mattina una amara sorpresa attendeva i contrabbandieri: in fondo al cortile, dove c'è il magazzino, essi scorsero tracce sospette. Le robuste porte del deposito erano state quasi scardinate, e recavano segni di effrazione. I battenti erano appena accostati. Nell'interno regnava la più orribile confusione: non un solo angolo, ogni cassa era stata accuratamente frugata. Di intatto non c'erano che le terrazzine. Il resto era sparito. Le casse di sigarette americane (tra cui moltissimi pacchetti di «Pall Mall», le più costose) avevano preso il volo.

Non è possibile dire a quanto ammonti il danno reale sofferto dai derubati: è ovvio che essi non hanno sporto denuncia alla polizia, per non trovarsi alle prese con una denuncia per contrabbando. Ma si crede che il furto sarà abbondantemente di milione. D'altra parte non c'è dubbio che gli autori del grosso colpo siano da ricercarsi fra una banda concorrente: amaramente giocati, i contrabbandieri hanno preferito tacere e ripromettersi, forse, una rivincita.

Ad ogni modo la Tributaria sorveglia ormai da vicino tutti i contrabbandieri di sigarette della città. I loro movimenti sono vagliati, le loro macchine vengono seguite, i tipi sospetti pedinati. I duri colpi inferti dalla Finanza a Savigliano, a Cuneo e nella nostra città hanno creato lo scompiglio fra le file degli spacciatori. Si hanno perciò valide ragioni per ritenere che presto la lotta si concluderà, con la vittoria delle forze dell'ordine.

Morto il motociclista feritosi con la fidanzata

E' deceduto ieri, alle 14,30, all'ospedale Maria Vittoria, il ventitreenne Ettore Culla, abitante in via Tunisi 105. L'altra sera, alle ore 21, il Culla con la sua fidanzata, Laura Feci di 22 anni, abitante in piazza Galimberti 13, percorreva la strada di Venaria. Giunti all'altezza del numero 172, venivano investiti da un'automobile guidata da Emilio Radaelli di 44 anni abitante in via Bonafous 2. Trasportati immediatamente all'ospedale, l'uomo che aveva riportato la frattura della base cranica, appariva gravissimo e, come si è detto, alle 14,30 cessava di vivere, mentre la fidanzata che ha sofferto lo sfracellamento della coscia sinistra è stata ricoverata con prognosi riservata.

— L'altra notte sono stati trasportati all'ospedale Maria Adelaide tre vittime d'un incidente stradale. Verso le ore 2 il 42enne Aldo Treganbe abitante in via Pacanini 42, a bordo di una «1100» percorreva la strada che conduce a Settimo. Poco fuori della città incrociava in un'auto che non abbassava gli abbaglianti. Il Treganbe perdeva così il controllo della macchina, usciva di strada e si capovolgeva nel fosso. Un motociclista che seguiva a breve distanza, certo Aliano Fugli di 26 anni, abitante in via Lauro Rossi, che nel soggiorno posteriore portava il 40enne Gaetano Mezzagori, abitante in via Candia 2, per non investire l'automobile frenava bruscamente ed usciva a sua volta di strada. I tre venivano trasportati all'ospedale, dove al Treganbe venivano riscontrate ferite guaribili in 30 giorni; l'Aliano se la cavava con escoriazioni di poca entità, mentre il Mezzagori veniva trattenuto in osservazione per un grave stato di «choc».

— Il ciclista Giovanni Riccagno di 19 anni, abitante in Rivodora, ieri alle ore 7 percorreva la strada San Mauro-Gassino, all'altezza della regione Fornaci veniva investito da un'automobile guidata dal Carlo Gilardi, abitante in San Mauro. Trasportato all'Ambulatorio medico veniva medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Una casa sul mare per i bimbi cleclii

Abbiamo ricevuto ieri da nostri lettori le seguenti offerte per dare una casa al mare ai bimbi clechi.

Dal «Salvadanaio» di Piergina, Benedetta, Luisella, L. 5000; A. G. Torino, 1000; Per gli esuli di Brano, 300; Bianca Colombino, 200. Totale 6500. Somma precedente 23.850. **Totale lire 30.350.**

Colonia di Laigueglia dall'A.C.T. — I bambini del 2° turno arriveranno con treno speciale alle ore 11,30 di oggi e non alle 10,30 come da avviso precedente.

Colonia di Via. — L'arrivo dei bambini è previsto per le ore 17,30 di oggi in piazza Castello.

Gran folla commossa ha partecipato ai funerali della guardia assassinata

La "Mobile" ha operato altri fermi, le camere di sicurezza rigurgitano di gente sospetta - Nessuna traccia dell'omicida

Alle 18 di ieri, partendo dall'abitazione di via Del Carmine 4, hanno avuto luogo i funerali di Angelo Parisi, la guardia notturna barbaramente trucidata dal ladro sorpreso in flagrante nell'ufficina di via Montalto 8.

Le esequie sono state imponenti. Vi era a rappresentare il Prefetto il capo-gabinetto dott. Morotti e vi era il dott. Ferrito per il Questore: a rendere gli onori presentavano reparti di agenti di P.S., di vigili urbani e, al gran completo, tutte le formazioni di guardie notturne appartenenti ai diversi rioni della città. E seguiva il feretro e vi faceva reverente una grande folla commossa: erano amici, erano conoscenti del povero Parisi e, nella maggior parte, erano anonimi che dall'atroce fatto erano rimasti profondamente colpiti e volevano recare un ultimo saluto alla salma del valoroso agente.

Intanto la Mobile prosegue nelle difficili indagini e nella giornata di ieri ha operato altri fermi, in numero rilevante: pochi sono i rilasciati, così che le celle della Questura sono piene di gente che si potrebbe anche definire sospetta. I funzionari procedono senza sosta a interrogatori e confronti. Nulla ancora è dato di sapere, ma a quanto pare, almeno per adesso, gli indizi sarebbero scarsissimi.

Ieri alcuni agenti si sono recati nel borgo a far vedere il sacco della refurtiva abbandonato dall'assassino a straccivendoli e ferravecchi, nel caso che ne riconoscessero il proprietario: si ignora l'esito di tale inchiesta.

Si è stabilito con esattezza come è morto il povero Parisi: il proiettile non gli ha forato il cervello (cosa che avrebbe provocato una morte istantanea), bensì gli ha attraversato la cavità orale, provocando un vero sconvolgimento e uscendo poi dietro l'orecchio. Il disgraziato decedeva quindi per soffocamento causato dal violento flotto di sangue che gli ostruiva la gola e da cinque o sei denti scalzati dalla pallottola. Ad ogni modo la perizia necroscopica confermerà con precisione di particolari questi primi accertamenti.

Le condizioni di salute dell'avv. Gianni Agnelli

Ci telefonano da Firenze che l'intervento chirurgico alla tibia, cui doveva essere sottoposto domani l'avv. Gianni Agnelli, è stato rinviato a martedì della prossima settimana perchè il periodo febbrile non è ancora superato.

Un falegname si ferisce

Il falegname Francesco Ferrero di 37 anni, da Caselle, dipendente della ditta Musso, che ha sede nella nostra città in via Torneilo 4, è rimasto ieri vittima di una grave disgrazia.

Nel pomeriggio egli lavorava ad una macchina modellatrice, intento a piallare una tavola. Ad un tratto una mano gli scivolava ed andava ad urtare contro la lama rotante della macchina: riportava così ferite multiple, giudicate guaribili all'ospedale Maria Adelaide in un mese.

La morte del gen. Barco

E' morto ieri a Torino il generale di Corpo d'Armata Lorenzo Barco, nato a San Salvatore Monferrato nel '66. Nobile figura di soldato aveva iniziato la carriera delle armi partecipando quale ufficiale alla prima guerra d'Africa. Prese poi parte a tutto il ciclo di operazioni della campagna libica, guadagnando il suo Battaglione la medaglia d'argento al Valore Militare. Nella prima guerra mondiale '15-'18, quale colonnello, fu comandante prima di truppe alpine, poi della 23ª Divisione di fanteria. Fu ferito sul campo in un ernico episodio. Dopo la guerra, in due riprese fu comandante delle Divisioni militari di Roma e di Brescia. Venne poscia promosso generale di Corpo d'Armata ed ebbe speciali incarichi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 28,4; minima + 15,0; media + 21,2. Umidità 78%. Pressione 738,1. Cielo poco nuvoloso. Calma di vento. Previsioni: cielo poco nuvoloso al mattino, tendente a dissolversi più tardi. Foschia e locali zone di nebbia al primo mattino, più tardi visibilità discreta ovunque. Venti deboli. Temperatura in aumento.

Un giovane tenta svenarsi perchè ha la moglie lontana

«Ho tentato di uccidermi perchè mi sento solo. Mia moglie è lontana, a Lecce, e non avevo modo di raggiungerla. Ho preferito togliermi le vene dei polsi». Queste dichiarazioni ha fatto ieri Giuseppe Troiani, di 33 anni, abitante in corso Giulio Cesare 171 ad un sottufficiale di polizia che l'aveva salvato da sicura morte per dissanguamento.

Il Troiani non è nuovo ai ripetuti tentativi di suicidio, e già le cronache si sono occupate di lui. Lo scorso inverno, infatti, si era arrampicato sul monumento antistante al Municipio, in via Palazzo di Città, ed a gran voce aveva minacciato di gettarsi al suolo: il volo non era poi tanto pauroso (due o tre metri al massimo), ma tuttavia nella caduta avrebbe potuto ferirsi seriamente. Era accorsa la Celere, ma nessuno riuscì a trar via dalla statua del monumento l'energumeno. Solo i pompieri, con una scala, e con gran fatica, lo liberarono dell'incomoda posizione.

Ieri notte ha voluto ripetere il tentativo. Con una lametta per barba si incise profondamente i polsi e, adrulato in mezzo al corso Palermo, ha atteso la fine. Per fortuna sopraggiunse il brig. Gallullo del commissariato Barriera di Milano, il quale fece trasportare l'infelice all'Assistenza Martini: e per immobilizzare il giovane, che pareva impazzito, ci volle una lunga colluttazione. I sanitari dell'ospedale medicarono le ferite e giudicarono il Troiani guaribile in un mese. I motivi del tentato suicidio? La solitudine. «Ho ricevuto in questi giorni una lettera affettuosissima di mia moglie che risiede con i suoi a Lecce, e le sue parole mi hanno fatto dar di volta al cervello. Nell'impossibilità finanziaria di raggiungerla, ho cercato di morire...».

Una bisca in un caffè alla Madonna di Campagna

Gli agenti del Commissariato Madonna di Campagna da tempo avevano adocchiato che in un caffè di via Stradella al giuoco d'azzardo. Alcuni appostamenti confermavano i primieri sospetti: nel retrobottega si radunavano tutte le sere una decina di persone — uomini e donne — e giocavano a «poker» e a «baccarat» cifre a volte altissime.

Ieri pomeriggio, verso le 17, una pattuglia di agenti faceva irruzione nel caffè: quattro erano indaffarate con le carte, e «rilanciavano» a più non posso. All'intimazione rituale di alzare le mani i quattro impallidivano e cercavano di far sparire gettoni e banconote.

Tutto veniva confiscato. Il padrone del locale ed i giocatori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria: il «poker», specie se condotto con eccessivo entusiasmo, non può essere considerato un innocente passatempo.

Centocinquanta agenti intossicati da cibi guasti

Circa 150 agenti della caserma Valdocco sono rimasti intossicati, per fortuna, in forma leggera. Poco dopo essersi ritirati nelle camerate molti di essi incominciarono ad accusare dolori viscerali rendendo necessario l'intervento degli ufficiali medici. Non essendo possibile portare a tutti le cure necessarie quelli che sembravano maggiormente gravi, venivano trasportati nei vicini ospedali. I medici dei pronti soccorso dopo gli interventi del caso potevano rimandare in caserma gli intossicati che, quasi tutti, nella giornata potevano già riprendere il normale servizio.

L'intossicazione sembra sia stata dovuta a cibi guasti.

Asfissiata dal gas

L'altro giorno alle ore 15 nella sua soffitta di via Boucheron 13, veniva rinvenuta cadavere l'infermiera Carolina Pipigno di 75 anni. Si è accertata che la morte è stata causata da avvelenamento da gas illuminante. Infatti un soprattuogo di tecnici nella soffitta ha stabilito che il gas che aveva invaso l'ambiente era fluito da un foro del contatore stesso.

ECHI DI CRONACA

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4. Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Cantanti - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,30: Università - 19,45: Pomeriggio musicale - 19,45: Prospettive economiche - 20: Musica leggera - 21: Music Hall - 21,15: Vite di italiani - 22,15: Concerto - 22,45: Ai monti e al mare - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 10: Musica - 13: Programma italo-francese - 13,30: Come di donna: Laura - 14: La sapienza di Bertoldo - 14,30: Mani sulla tastiera - 14,45: Orchestra - 15,15: Musica leggera - 15,45: I successi dell'altro ieri - 16: Orchestra - 16,30: Musica da camera - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli

18,45: Orchestra napoletana - 19,30: Tiamo - 20,30: Otto strumenti - 21: «Don Pasquale», di G. Donizetti - 23: Spiritello - 23,15: Orchestra - 23,45: Canti a sera - 24-1: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: «Il guardiano alla tomba», un atto di Kafka - 21,35: Le «Kammermusik», di Hindemith - 22: Volto dell'Asia - 22,15: Le Pleiadi.

STATO CIVILE

Consorte Giuseppa ved. Capra, a. 81, v. Rivalta 31; Brizzolara Emma fu Virginio, a. 78, v. A. Agricola 7; Pavesi Enrica ved. Girardo, a. 65, c. Torino 17; Bottona Emilio fu Domenico, a. 75, v. Colli 2; Camoletto Giov. Battista fu Michele, a. 80, v. Rosta 2; Sasso Alberto fu Giovanni, a. 62, viale XXVI Aprile 36; Gilli Giuseppina ved. Candellero, a. 56, v. G. Vigliani 224; Migliore Angela Maddalena fu Giuseppe, a. 85, v. Barbaroux 28; Vergnano Costantina ved. Tesaro, a. 89, v. A. Vespucci 68; Valle dott. Giacomo fu Michele, a. 75, farmacista, v. M. Polo 29; Pittaluga Caterina fu Giov. Battista, a. 61, S. Giulia 62; S. E. Borgo gen. Lorenzo fu Onesto, a. 66, v. Valeggio 27; Dalla Rira Angela ved. Veglio, a. 59, v. Novara 1; Miglietta Eugenio fu Giuseppe, a. 63, v. Clemente 4; Pubini Luigi fu Ernesto, a. 76, v. Campana 19; Servo Maria fu Gratuaglia, a. 77, v. Pth di Bruno 1; Carugnero Emilio di Silvio, a. 25, Molinette; Bertinetti Luigi fu Ambrogio, a. 65, Molinette; Pitodello Romolo fu Giovanni, a. 61, Molinette; Bechis Virginio fu Giuseppe, a. 55, Cottolengo; Battaglia Paolo di Enea, mesi 4, Int. Ros. Margherita; Rinaca Fiorenzo fu Vittorio, a. 62, Int. Rip. Vercellina; Rosanni Alfredo di Giuseppe, a. 28, Molinette; Bergnelli Benigmino fu Gior. Battista, a. 81, S. Luigi; Parisi Angelo di Domenico, a. 55, Med. Legale; Bardelli Celestina fu Egidio, a. 58, Buon Pastore; Marcato Giovanni di Arturo, a. 56, Molinette; Chiarelli Leone fu Carlo, a. 62, idem; Fossati Matteo di Carlo, a. 57, idem; Favesio Agostino fu Agostino, a. 60, idem.

Morti 20 - Nati 17 - Matrimoni 15

SPETTACOLI

TEATRI E RIVISTE

Prosa. Biglietti Salone La Stampa via *Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Circo Togni: ogni sera ore 21,15. Prenotazioni al 52-47-47. Visitate la Mostra Zoologica.

Gay Estivo: Riv. scenograf. music.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marenco-Cortesi.

Chalet 21 Orch. Zecchieri, c. Rossi.

Eden Danze: 21 Massa-S. Bindo.

Gay Estivo: Orch. Angelini.

Giardino Metzger: E. Donato, Var.

Hollywood Danze 21 Or. Gabbiani

Montecappuccini Danze ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 Serata a premi.

Piscina scoperta Stadio: 10-19.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 corse al trotto.

GIARDINO DANZE MODA

Palazzo Esposizioni Valentino

Domani sera, ore 21, ripresa dei trattenimenti danzanti con la tipica Orchestra *Cinquetto*. Al microfono *Umberto Marcelli*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anime nella tormenta»

Anna Albera, L. Pulver, A. Hirsch.

Astor: «L'assedio di Fort Point» tech. Reagan, Fleming.

Corso: «E' arrivata la felicità», Gary Cooper, Jean Arthur.

Doria: «Mia moglie si sposa» Cl. Colbert, Mc D. Carey, Z. Scott.

Lux: «La maschera del vendicatore» tech. John Derek, A. Quinn.

Maffei Un'avventura meravigliosa, tecnic. Fox, con Mitzi Gaynor.

Metro-Cristallo: Totò, Isa Barzizza «Fifa e arena» Matt. 10,30, L. 150

Reposi: «Quattro ragazze all'abbordaggio» tec. T. Martin, Leigh.

Torino: «Ha da venì?» M. Douglas, Loretta Young. Pt. 150, A. 10

Vittoria: «Rotaie insanguinate», tecnic. B. Scott, Janis Carter.

Alexandra: «Canzone pagana», tech. E. Williams, H. Keel. Arm c.

Alpi: «Tragica passione» Viviane Romance. Vietato minori anni 18.

Ariston «Sinsera cliente di nuovo» A. Valli, C. Nineis. Aria condiz.

Augustus «Belle, giovani e pervertite» P. Henreid, Mc Leod. Pt. 150.

Capitol: «Canzone pagana» techn. Esther Williams e Henry Keel.

Faro: «Canzone pagana» techn. Esther Williams, H. Keel.

Gianduja: «L'imperatore di Capri» con Totò.

Hollywood: «Furia del Congo» J. Weissmuller, S. Moreland.

Ideal: «Nido di cuoio» J. Marais, Rivaia Tompson, ore 16,15-21,15.

Nazionale: «Diario di un curato di campagna» C. Laydu, J. Riveyre.

Principe: Furia del Congo, Weissmuller, S. Moreland. Aria cond.

Statuto: Trigger cavallo prodigio.

Asti: Figlia della sceriffo. Ap. 10.

Mignon: «Uomo bianco tu vivrai».

Milano: «La sanguinaria» e «Cacciatori al fantasma». Ap. 10.

Olimpia: «Storia d'un detective».

Pax: Avventura Wyoming, Berry

P. Nuova: Scoglera del peccato.

Regina: «Le due verità». Var.

Romana: «Licenza premio Crocetto. Riv. Nico Bruni 16,15 21,15.

S. Felice: RXM destinazione luna.

Esperia Donne e briganti, Nazzari

Italiano: «Salvate mia figlia».

Mirafiori: «L'ultima preda».

Vinzaglio: Passione di amazzoni techn. L. Darnell, Henry Fonda.

Eliseo: «Promessi sposi», Cervi.

Frejus: Sui marciapiedi, Andrews.

Nuova Fiori nel fango, C. Wilde.

S. Paolo: Marchio del rinnegato.

Belgio: «Lancieri del deserto».

Cornile: «Amore di Norma».

Eridano: «Barriera settentrionale».

Michelotti, 20 «Marchio di Caino».

Oropa: «Eroi nell'ombra».

Radium: Ultimo ricatto. Robinson.

V. Veneto: «Purificazione» con Glenn Ford, Evelyn Keyes.

Astra: «Mistero del V 3» Holden.

Bernini: Domani rispetura con «Nancy va a Rio» techn.

Excelsior Uomo venuto da lontano.

Odeon: «Imprendibile sig. 880».

Star: «Butterfly americana» in techn., Betty Grable, Dan Dailey.

Adua: «Nido di falasco», Var.

Aurora: «Vivere a sbafo».

Brescia: Isola sconosciuta, colori.

Fortina: «Yvonne la nuit», Totò.

Nord: «A. Marchiaro».

Palermo «Storia di Edith Cavell».

Sociale: Conquistatrice, Hayward

Colosseo: Uomo venuto da lontano.

Italia: Ratto delle zitelle. Hope.

Moderno: «Rotta su Caraibi».

Piemonte: «Se avessi 1 milione».

Speria: «Zia di Carlo» Macario.

Alba: «Luna rossa» C. Villa.

Diana: «Folanzata di tutti», tech.

Dora: «Meravigliosa invenzione».

Edera: «Vendetta di sangue».

Lucento: «Carcerato» O. Tosc.

Lutrario: «Ai vs. ordini signora» techn. Bob Hope, Lucille Ball.

Rezna: «Inchiesta giudiziaria».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi Augustus, Ambrosio, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Imperiale.

Ippodromo Mirafiori
QUESTA SERA - ORE 21
RIPRESA DEL TROTTO
Premio Ritorno

ASTOR
NUOVA STAGIONE 1952-53
L'assedio di Fort Point
con **RONALD REAGAN**
RHONDA FLEMING
PETER HANSON
Technicolor *Paramount*

LUX
NUOVA STAGIONE 1952-53
La maschera del vendicatore
con **JOHN DEREK**
A. QUINN - J. LAWRENCE
Technicolor *Columbia-Cetad*
ULTIME REPLICHE

Faro-Alexandra-Capitol
OGGI un grandioso e smagliante technicolor
Canzone pagana
con **ESTHER WILLIAMS**
HOWARD KEEL
Un film *Metro Goldwyn Mayer*

HOLLYWOOD-PRINCIPE
Furia del Congo
fascino di donne
e furia di belve
con **J. WEISSMULLER**
e **SHERRY MORELAND**

KEFIR
DR. DER STEPANIAN
Lo squisito spumante di latte Capolavoro dei fermenti lattici
Dissetante, aperitivo, digestivo, energetico. Tutte le proprietà, in grado superiore, dello Yoghurt Dr. Der Stepanian

LABORATORIO FARMACEUTICO
LICENZA SPECIALITA' MEDICINALI ACQUISTO
Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
Indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 81-024

BILLI e RIVA HANNO FATTO 13?
C'è un errore, è
CROCCOLO
che
HA FATTO 13
e con una enorme schiera di attori
debutterà domani al REPOSI

TORINO
OGGI
Una vicenda di alta comicità:
HA DA VENÌ!
con due assi:
**MELW

Il febbrone di Don Abbondio

Don Abbondio ha fatto il cattivo incontro, ha visto i bravi da vicino, ha ascoltato le parole tremende. Don Abbondio se ne ritorna sbigottito e sgomento. D'un tratto ha compreso l'orrore della vita, ossia che l'uomo è senza difesa, che il male coglie a tradimento, che è inutile trincerarsi contro i guai, perchè i guai sanno ben loro che strada prendere per venirci a trovare. E' il crollo del suo sistema famoso: non date fastidio agli altri, state quieti e acquattati, e la passerete liscia. Niente affatto, don Abbondio non l'ha passata liscia. Ma tra gli abissi che gli si sono schiusi attorno don Abbondio ha pur sempre un rifugio. Va verso casa, fantasticando acerbo; ed ecco il salotto, ecco Perpetua, ecco il vino preferito. Ah queste sì, sono le buone cose fidate, questo sì, è il conforto dell'uomo. Oltrepassa la soglia, s'in sce, attacca briga con Perpetua, brontola, s'allarma, si accascia, ma sotto sotto avverte che, per qualche istante almeno, don Abbondio si sente al sicuro. I prepotenti sono rimasti fuori. (Alcunchè di simile provarono qualche anno fa, cara, disperata illusione, centinaia e centinaia di migliaia di povere creature. Alla sera, abbandonata in fretta la città, gli sfollati ritornavano non alla loro casa amata, ma in qualche campagnuola camera di affitto, in qualche sordida bicocca, e pure là era la moglie ad attenderli, là i figli, là un senso di pace pronto ampio snervante, la tenerezza piena di lacrime degli scampati...).

Don Abbondio, nella celeberrima scena, tira giù d'un fiato un bicchiere di quel suo vino prediletto, e quindi sale in camera. Ma che sogni, ricordate, che notte: visitoli, fughe, schioppettate. E poi l'arrivo di Renzo, quel dibattersi, quell'infingere, quel contrastare, e nuove minacce e nuovi spaventi. No, questo è troppo, don Abbondio non ce la fa più. Si sdegna, grida: «Un tiro di questa sorte a un galantuomo, al vostro curato! in casa sua! » Questo è il punto: in casa sua. Dunque anche la casa non è più sicura, anche la casa può essere forzata, violata; a don Abbondio, ci vuole un riparo anche più segreto, più lontano, più smemorante: ci vuole la malattia. E a don Abbondio viene la febbre, anzi «un febbrone» come Perpetua dice alle comari. E il Manzoni lo lascia, e il certo egli si inabissa, in un ultimo, misterioso annientamento.

Il Manzoni era un tormentato, si sa; un ansioso fino allo spasimo ed allo smarrimento, era un uomo coi nervi a fior di pelle, intimidito dalla vita; sempre soffrì di un particolar furore, sconfinante e gemente, della sensibilità, di una vaga apprensione, di un [illegible] delirio senza perchè, che la nobilissima natura, la fede, la pietà mal celavano. Aveva infinite paure: e il grande suono, il rombo dei forti e degli eroi lo affascinava e lo stordiva; ma in quanto ad amare, il poeta dell'*Adelchi* amava gli umili non i potenti, quelli che patiscono non quelli che fanno patire. Era una idealità, ed era un istinto. Con quella sua trepidazione, corretta dall'ironia, dall'*humour*, e da una lucidità volterriana, quando scrisse i *Promessi Sposi* mise in piedi oltre i personaggi illustri, splendidi e magnanimi, un personaggio nato diritto diritto dal suo cuore. O ci sbagliamo di grosso, o quel personaggio non fu nè Cristoforo, nè l'Innominato, nè il cardinal Federico, fu il modesto, l'irriso, il povero don Abbondio. Il Manzoni era troppo grande scrittore, troppo fine e accorto per non saper essere sincero. E con don Abbondio, sotto i veli leggiadri e trasparenti della comicità, fu sincero fino in fondo. Ne fece in certo modo il ritratto, redento dalla poesia, del suo animo più irrazionale e fuggevole e spaurito, il ritratto, volto alla satira e alla celia, della sua angoscia. Don Abbondio, a guardarlo bene, non è buffo, è drammatico: porta con sè il nodo dolente di un dramma che la mente sovrana, e moralisticamente perfetta del Manzoni, riuscì a isolare, a definire e a sciogliere in fantasia. Sicchè si potrebbe immaginare che in don Abbondio, nella creazione dell'incomparabile, irresistibile, vivente don Abbondio, il Manzoni si sia sentito compiutamente libero e felice, individuata, vinta la sua pena perenne nel magistero lepido e sulenne di una moralità superiore, di un'arte tersa come la luce stessa.

Non sono, queste, cose propriamente nuove; ma è bene ritornarci, per assaporarne la verità, come [illegible]mento e consolazione. Rileggendo il personaggio famoso con questo indirizzo e questo gusto, ci sentiamo dentro una realtà infinitamente più mobile e ardua e sostanziosa di quella, tutta di superficie e macchiettistica, dei commenti tradizionali. E la sfumatura, il tratto lieve e penetrante, i piccoli particolari, Perpetua, la cassetta, il bicchier di vino, il febbrone, diventano stranamente intensi e appassionanti, con una spruzzatina di candida nostalgia... La nostalgia dell'irraggiungibile pace. Certo il mistero della grazia che toccò il Manzoni è insondabile; e chi ha il rispetto delle cose dell'anima, e distingue il sacro dal profano, è quasi quasi tentato di non cercare oltre, ma questo si può tuttavia ben dire, che la grazia spirituale non poteva toccarlo in altro modo se non in questo, cattolico, provvidenziale, rasserenante, dicensivo, e difensivo. Anche il Manzoni aveva bisogno di un rifugio, di una «compagnia fidata», e trovò l'ombra accogliente della chiesa ove pregare e obliare. Ove deporre quella sua umiltà dolorosa ai piedi di Cristo.

Oggi, guardandoci attorno, scopriamo che la casetta-rifugio ove nessuno ci può toccare offendere avvilire, si fa sempre più rara. Tutta la storia dell'uomo è gremita di atrocità e di stragi. Ma per qualcuno, anzi per molti, anzi per popolazioni intere, nei peggiori frangenti v'era pur sempre, in altri tempi, il modo di scampare. I flagelli del tempo nostro non sono forse, in se stessi, peggiori; ma sono scientificamente perfetti, sono senza scampo. Si direbbe che tutti gli uomini siano cercati dal male, uno per uno, con matematica fatalità, e divelti strazianti inabissati. Dove potrebbe ritrarsi oggi un indifferente, uno scettico, un vile, un fantastico, un meditativo, uno spirituale, uno di quegli uomini che per volgari o sublimi impulsi vorrebbero evadere dalla realtà? Quale Perpetua accoglierà con il fiaschetto del vino preferito, in un salotto povero ma affettuoso, il fuggiasco trepidante? Di qual «febbrone» dovrà egli ammalarsi per esser salvo dai prepotenti? Non si salvò don Abbondio dall'ansietà infamante, non si salva oggi chi non trovi in se stesso il rifugio e la forza. Il pensiero della morte, disse press'a poco Vauvenargues, ci inganna; ci impedisce di vivere, ci fa dimenticare che siamo vivi.

Francesco Bernardelli

Olivia De Havilland divorzia dal marito

Hollywood, 26 agosto.

La nota attrice dello schermo Olivia De Havilland ha celebrato oggi il sesto anniversario del suo matrimonio, ottenendo il divorzio dal marito, il romanziere Marcus Goodrich, che la picchiava frequentemente.

Il giudice, Thurmond Clarke, accordandole il divorzio per colpa del troppo manesco marito, le ha chiesto perchè non aveva denunciato prima il consorte. La De Havilland, che, come è noto è sorella dell'attrice Joan Fontaine, si è coperta il viso con le mani e singhiozzando ha risposto: «Non potevo sopportare l'idea di un divorzio. Non credo in questo sistema per comporre le vertenze fra coniugi in quanto non fa che spezzare una famiglia. Questo era il mio primo matrimonio ed avrei voluto che durasse».

L'attrice ha aggiunto di avere lasciato il Goodrich lo scorso Natale e di esserai quindi decisa a chiedere il divorzio perchè il restare col marito avrebbe portato ad una situazione suscettibile di influenzare psicologicamente il figlio.

Il prof. Boegli, capo della spedizione degli speleologi svizzeri

GLI SPELEOLOGI NEL «BUCO DELL'INFERNO»

Un articolo del protagonista sulla spaventosa avventura

Il professor Alfredo Boegli, capo della spedizione svizzera nel «Buco dell'Inferno», ha scritto per noi il racconto della paurosa avventura coraggiosamente affrontata negli abissi della terra. L'avventura ha avuto caratteri allucinanti, di grande incubo, in caverne misteriose, tra l'irrompere delle acque, qualcosa che richiama antiche leggende, favole demoniache; ma il racconto è piano, semplice, e testimonia un temperamento eccezionale. Il prof. Boegli non tende certo all'esibizionismo; le sue parole sono di una modestia rara e rivelano tuttavia un'energia sorprendente, dominata, tranquilla. Read quel tratto nel quale egli si dice molto soddisfatto di aver potuto fare, in mezzo terribili frangenti, preziose osservazioni scientifiche. Tempra esemplare in un mondo così facilmente portato alle ampollose ostentazioni.

Hitzkirch (Lucerna), 26 agosto

E' nel pomeriggio del 15 agosto che quattro speleologi (io, Walter Burkalte, Hans Gygax e Lothar Kaiser, quest'ultimo novizio, di 17 anni) penetrano nelle grotte del «Buco dell'Inferno». Alle spalle ci lasciamo ogni segno del mondo civile, di fronte abbiamo un ambiente gravido di incognite che ci proponiamo possibilmente di aveiare. Attraversato un corridoio pieno di melma gonfiata dall'acqua, giungiamo nella sala detta «La Sandhalde», a circa 500 metri dall'imbocco delle gallerie.

Conviene a questo punto constatare che in tempi normali, quando cioè le acque non sono in piena, questo tratto che va dall'ingresso alla suddetta Sandhalde, è accessibile a chiunque, gli inesperti compresi.

Un po' più oltre siamo costretti a inerpicarci su per una roccia abbastanza viscida, prima di poter penetrare nella sala del «Muro cattivo». Attiguamente al sentiero per il quale ci inoltriamo, una corrente sotterranea detta il «fiume dell'Inferno», ha scavato profondi e tenebrosi crepacci. Con l'ausilio di una scala pensiamo scendere nella grotta denominata «La Cantina»; da qui continuiamo la marcia verso l'ormai ben noto «Sala degli Alligatori». La «Tana delle Volpi» che subito ci si para dinanzi non è facilmente raggiungibile che grazie a una vera e propria scalata alpinistica.

La grotta più importante dell'intricato labirinto è quella detta «La Riesenhalle». Da essa si irradiano numerose gallerie che si snodano in tutte le direzioni del labirinto, attraverso le quali si possono raggiungere quasi tutte le caverne del «Buco dell'Inferno». Per meglio spiegarci, diremo che la Riesenhalle occupa una posizione centrale e per di più è situata molto in alto per cui non può essere inondata dalle acque in piena.

Vuole la tradizione, la quale risale a parecchi lustri addietro (da quando, cioè, il «Buco dell'Inferno» venne esplorato per la prima volta da una spedizione belga) che tutti gli speleologi che hanno intenzione di rimanere qualche giorno nell'interno del labirinto debbano qui momentaneamente installare il loro quartier generale; e in tutti i casi vi debbano fare una sosta. E' quel che facemmo anche noi, pure animati, come eravamo, dal vivo desiderio di portarci senz'altro più innanzi. Il che è comprensibile, considerato che la nostra principale aspirazione consisteva nell'esplorare delle caverne ancora sconosciute, dove nessuno ha mai messo il piede.

Dopo alcune ore di sosta nella Riesenhalle ci dirigemmo verso delle caverne che non erano mai state raggiunte, procedendo in ognuna di esse alle misurazioni scientifiche. Ne trovammo che erano alte fino a sei metri e altrettanto larghe. Per contro altre grotte superavano appena un metro e mezzo di altezza e due di larghezza. Inoltre i diversi corridoi che congiungono questa sequela di grotte sono talvolta molto stretti e assai scomodi. Ne attraversiamo alcuni la cui altezza non supera i trentacinque centimetri ed è facile comprendere il disagio in cui ci si trova. Ritengo che con ciò abbia sufficientemente spiegato quante difficoltà abbiamo incontrate per svolgere la nostra missione scientifica. E' superfluo dire che oltre alla misurazione della larghezza, della profondità e via dicendo, abbiamo sottoposto a un accurato esame il cumulo delle pietre formate dalle acque, la conformità delle rocce, la densità dell'umidità, e le varie condizioni cui è soggetta l'aerazione.

Da parecchio tempo le nostre canotte è già scoccata. Bisognerà ormai pensare al ritorno. Ma ecco che improvvisamente udiamo, attraverso le varie gallerie, una formidabile detonazione. Che cosa è successo? Si tratta di questo.

In una caverna attigua si era riversata una enorme quantità d'acqua irrotta da un torrente sotterraneo che le piogge dei giorni precedenti avevano paurosamente gonfiato. Dò subito l'allarme, dopo di che facemmo appena in tempo a ritirarci nella «Riesenhalle», dopo avere attraversato la «tana delle volpi» in parte inondata. In un istante il labirinto è come se avesse subito una profonda trasformazione. Al pesante silenzio di alcuni attimi prima succede un frastuono assordante. In queste condizioni altro non ci rimane da fare che prepararci ad un lungo bivacco nella Riesenhalle nell'attesa che l'acqua si ritiri lentamente dalla «tana delle volpi». Infatti non si può uscire dal labirinto un prima non si riesce ad attraversare questa tana.

La maggiore preoccupazione è che noi non possiamo sapere quando l'acqua si deciderà qui a ritirarsi. Secondo studi da me effettuati nel '51 mi risultava che occorrevano almeno tre giorni prima che questa grotta cominci a vuotarsi. Ma, ripeto, soltanto nella migliore delle ipotesi, poichè può anche darsi che l'improvvisa piena, trascinando seco una enorme mole di fango, possa ostruire la via del deflusso.

Insomma è impossibile stabilire per adesso quando potremo lasciare la Riesenhalle. In previsione del peggio ritengo opportuno di cominciare a razionare i viveri fino dal primo giorno, in modo che, in caso di necessità, siano sufficienti per circa quattro settimane.

La maggiore difficoltà è quella di poter disporre di un giaciglio piuttosto comodo. Invero i nostri «letti» erano così duri che non riusciamo mai a dormire consecutivamente più di due ore. In questo modo trascorre una buona settimana. Nella mattina di sabato scorso visto che il livello delle acque è sensibilmente scemato, decidiamo di trasportare il nostro quartiere generale dalla Riesenhalle alla «tana delle volpi».

Domenica sera anche qui l'acqua è quasi del tutto scomparsa sicchè possiamo arrischiare di dirigerci verso la sala degli alligatori. Qui dovemmo attraversare un laghetto con l'acqua che ci arrivava fino al petto. E questa fu la sola e vera difficoltà, se vogliamo scartare gli ostacoli che si debbono superare anche nei periodi di secca, tanto nell'andata che nel ritorno, come, ad esempio, le difficili scalate delle rocce. Vorrei aggiungere che, contrariamente a quanto si è voluto affermare, la «Sandhalle», che è la prima grotta dopo l'imbocco delle gallerie, non era affatto inondata dall'acqua ma al contrario completamente asciutta. E' chiaro che i nostri soccorritori hanno commesso diversi errori di valutazione. Altrimenti non si spiegherebbe che proprio nel momento in cui le acque erano considerevolmente defluite, ogni azione di soccorso sia stata improvvisamente sospesa. Tuttavia non posso non essere grato verso le autorità che hanno fatto del loro meglio, almeno nei primi giorni della nostra forzata prigionia, per trarci in salvo.

Vorrei qui sottolineare che sia mia moglie, come i familiari dei miei giovani collaboratori si sono magnificamente comportati. D'altra parte essi erano stati in precedenza messi al corrente delle difficoltà che eventualmente avremmo incontrato nel «buco dell'Inferno», per cui non dovevano disperare se fosse sopravvenuto qualche inconveniente. Anche le voci secondo cui il nostro equipaggiamento non sarebbe stato idoneo per una siffatta esplorazione, [illegible] smentite nel modo più rategorico.

Dal punto di vista scientifico la mia esplorazione deve considerarsi come pienamente riuscita. Dirò di più: che i risultati ottenuti superano di gran lunga ogni aspettativa. E' certo che la forzata permanenza di dieci giorni nell'interno del «Buco dell'Inferno» ha considerevolmente contribuito al successo, sempre dal lato scientifico, della spedizione. Per cui io mi sono completamente soddisfatto. Il fatto di avere potuto osservare per oltre una settimana il regime delle acque nel labirinto, mi ha permesso di raccogliere indicazioni veramente preziose.

Mi si è chiesto ancora una volta se farò altre spedizioni nel «Buco dell'Inferno». Per il momento non posso dare al riguardo una risposta precisa. Una cosa tuttavia è certa: ed è che i miei eventuali prossimi soggiorni nelle caverne di Muotathal saranno più brevi. Ho iniziato la mia attività nel campo della speleologia nel 1945 allorchè cominciai con l'esplorare alcune caverne meno importanti di quelle del «Buco dell'Inferno». Nel dicembre dello scorso anno effettuai qui una spedizione che durò tre giorni. Oltre alla speleologia mi sono anche specializzato nella geomorfologia. Tuttavia queste occupazioni anche se mi prendono molto tempo le considero come secondarie, essendo io insegnante in una scuola media superiore nelle vicinanze di Lucerna.

Vorrei chiudere questo articolo esprimendo la mia viva gratitudine a tutti coloro che hanno seguito con tanto interessamento lo svolgimento della mia missione nel «Buco dell'Inferno».

Prof. Alfredo Boegli

(Copyright de «La Stampa»)

GLI SCOZZESI LO TRATTANO CON CONFIDENZA...

Il diavolo è un buon uomo

Funerali più allegri dei matrimoni - Come i poveracci si fanno aiutare dal demonio - Il "mostruoso esercito delle donne" - Convegni di streghe e roghi - Ancora oggi al Castello di Edimburgo si benedicono ragazze irrorate dalla rugiada di maggio - Il "vecchio zoppetto" è sempre gentile, sempre pronto a fare un po' di musica e quattro salti...

(Dal nostro inviato speciale)

Inverness, agosto.

La sala il fatto esattamente come le antiche aule universitarie: una piccola platea circolare al centro e interna dei banchi che salgono rapidamente verso il soffitto. L'uomo che sta dietro la cattedra — col viso rosso e il pelo curato — ha in testa un berretto a visiera di tweed e in mano un martelletto di legno. Un inserviente col camice bianco spalanca un cancello ed ecco che entra di corsa nella platea coperta di segatura una vacca stupita. Ha un ballo di carta rotondo incollato su una coscia e va in giro guardando in faccia i mercanti che la fissano attentamente.

L'uomo in cattedra grida rapidamente dei numeri, ai che i mercanti rispondono con un piccolo cenno del bastone da passeggio. Poi il martello di legno cade sulla cattedra, la vacca se ne va, ed entrano sei pecore bianche e nere. Nella sala delle aste del bestiame della più nordica città del Regno Unito, i farmers sono calati per vendere le bestie. Quando hanno incassato il denaro fanno il giro della città per fare acquisti e poi si fermano al pub, per trascannare la birra o quello che i poeti locali chiamano «la rugiada delle montagne» e il non ispirato chiama whisky; e se il treno riparte l'indomani vanno a passar la serata al Music-Hall.

I comici quassù raccontano storielle che fanno sganasciare dalle risate gli scozzesi e fanno correre brividi di raccapriccio lungo le schiene dei forestieri.

Dimenticato il cadavere

Raccontano anche l'allegra storia di quel funerale cui tutti arrivarono, secondo il costume, portando una bottiglia di whisky. Era d'inverno e la strada della brughiera coperta di neve, e soffiava il vento freddo e non tutte le bottiglie giunsero a destinazione suggellate. All'arrivo la famiglia del morto si affrettò a rifocillare gli amici con un sorso di whisky. Dopo le condoglianze d'uso tutti bevvero un bicchierino prima di avviarsi lungo la strada del cimitero. E lungo la strada del cimitero trovarono — sempre secondo l'usanza — una bottiglia appoggiata su un muretto, perchè quassù fa freddo e bisogna difendersi dalle intemperie. Fatto sta che soltanto quando arrivarono al cimitero si accorsero che si erano dimenticato il cadavere a casa.

«I funerali in Scozia — scrisse due secoli fa un viaggiatore — sono più allegri dei matrimoni in Inghilterra». Allora, poi, la sera della morte c'era un ballo in casa del morto. Gli scozzesi insomma trattano la morte con grande confidenza. E questo, mi pare, perchè hanno sempre coltivato profondamente l'arte di tenersi buoni tutti e due i probabili futuri padroni di casa, tanto il Buon Dio, quanto il Buon Diavolo.

La loro stretta religione presbiteriana li mette direttamente a contatto con Dio per cui i devoti scozzesi sanno che perchè si conduca vita onesta, si evitino i piaceri dei sensi, si rifugga la domenica dal foot-ball dal golf dalle bocce e da altri giuochi inutili, si conquista la vita eterna. Ma questa loro religione è così stretta e severa e le tentazioni del mondo e dei sensi sono tante che ad ogni buon conto gli scozzesi cercano di mantenersi anche in ottimi rapporti col Diavolo.

Lo chiamano sempre con vezzeggiativi affettuosi che tradotti suonano «zio Nicola» oppure «il vecchio zoppetto», e sono convinti che tutto sommato sia un disgraziato anche lui.

Quando è in giro qui sulla terra il Diavolo — secondo gli scozzesi — è un allegro romanticone capacissimo di appoggiare la sua testa sulla vostra spalla, piangere di malinconia e sfilarvi di tasca il portafogli. Il Diavolo di Scozia è una grande invenzione: per gli uomini, è poco meno di un'organizzazione sindacale, per le donne è un grande ammirevole e insaziato amatore.

Questo dipende dal fatto che da secoli la religione scozzese divide la gente un po' troppo spietatamente tra eletti e dannati. E poichè il clero e gli aristocratici e i signori sono, per loro natura, degli eletti e hanno gran dimestichezza coi poteri buoni soprannaturali, i poveri diavoli e le loro donne non hanno altra scelta che accettare la loro condizione di dannati facendosi „aiutare, se possibile, in vita, da «zio Nicola».

Prendiamo gli uomini: un giovane scozzese all'uscita dall'adolescenza quando stava per andare a lavorare in una fattoria doveva pur difendersi dai calci dei cavalli cui avrebbe accudito ed essere certo di non perdere la strada sulle colline. Per superare d'un balzo il lutto — e malpagato — apprendistato, doveva quindi essere ammesso alla Horseman's Word che era una società contadina cui i cavallanti venivano introdotti durante una cerimonia notturna in un fienile situato in una brughiera deserta con grandi bevute di whisky, e una formale stretta di mano alla zampa biforuta del Diavolo (impegno da Diavolo o un uomo mascherato con in mano una zampa di capra o addirittura una capra in maschera).

Quanto alle donne, la loro situazione era anche più grave: il riformatore della chiesa di Scozia, John Knox, era un uomo di idee molto rigide: in gioventù aveva scritto un libretto intitolato: «Il primo squillo di tromba contro il mostruoso esercito delle donne», e sebbene a questo libretto non fosse mai seguita una vera e propria fanfara anti-femminista, la loro condizione era triste. Re Giacomo, come riferì l'ambasciatore di Spagna, siguanto preoccupato, aveva deciso di «non far più all'amore un po' per motivi religiosi e un po' per motivi di buona società».

Feste clandestine

I ministri del clero puritano ossessionavano uomini e donne con la paura del peccato per cui — in questa terribile atmosfera di repressione e frustrazione — non c'era che lo «zio Nicola» che permettesse un po' di allegria nel mangiare nel bere nel ballare e nel fare all'amore. Così nacquero a centinaia i Coven delle streghe che non sarebbero stati altro che dei simpatici festini popolari se non fossero intervenuti con inumana crudeltà i tribunali delle streghe. Le accuse fioravano e i processi si svolgevano con una tecnica assai più incredibile che non le stesse riunioni delle streghe.

Le tredici donne che formavano un Coven si riunivano per una festa clandestina cui partecipava spesso mascherato qualche uomo in funzione di Diavolo: si mangiava, si beveva, si danzava e si aveva una variazione nordica e bramosa di una celebre novella del Boccaccio. Ma il processo veniva invece celebrato in una allucinata atmosfera di superstizione mistica. La strega accusata veniva spogliata e sul suo corpo veniva cercato il «figlio del Diavolo», un piccolo neo scuro. Quindi essa veniva torturata e costretta a confessare. Dicono molte cronache scozzesi che questi donne non sentivano quasi mai il confessare. Anzi lo facevano spesso quasi con accento di sfida, e raccontavano di essere volate in cielo a cavallo di una scopa, o di aver navigato il mare in un enorme setaccio, o di essere state trasformate in cavalli volanti. E anche più spesso di aver giurato col Diavolo in persona. Così cinquanta donne scozzesi nello spazio di due secoli salirono sul rogo. L'ultimo rogo fu acceso ad Aberdeen nel 1727. In tutta l'Europa, complessivamente, nove furono bruciate nove milioni.

Oggi il culto del Diavolo in Scozia è quasi scomparso — ma non è certo che lo sia del tutto — soprattutto perchè è immensamente diminuita l'influenza del clero e la forza del puritanismo. Ma il senso del magico in questa terra nordica è tanto a scomparire come è tanto il disperdersi della nebbia quando sorge il tiepido sole. In Scozia c'è gente che si guadagna da vivere esorcizzando gli spiriti dei castelli antichi. I riti dei druidi e dei celti non hanno motivo di scomparire del tutto se ancora oggi ogni anno un ministro cristiano si presta a benedire sugli spalti del castello di Edimburgo ragazze irrorate dalla rugiada del primo maggio, la rugiada che garantisce bellezza e fertilità.

Una vecchia ballata

Sulla collina dietro la stazione ferroviaria di Inverness si trovava il castello di Macbeth. Le streghe di Shakespeare si riunivano pochi chilometri fuori di qui, sulla brughiera di erica. E il Diavolo dopo tutto — dice la gente — è sempre gentile ed è disposto perfino a suonare la cornamusa o chi vuol fare quattro salti sull'erba, sulle rive di un loch (uno dei mille laghi). E chissà che non sia ora sotto le vesti di un capitano di uno dei tanti yachties ancorati al molo, vicino al «passeggio delle signore». Dice una vecchia ballata che una volta giunse dal mare un marinaio e si presentò alla sua bella che aveva lasciata sette anni prima. Sono venuto — le disse — perchè tu mi eri promessa. Ma lei gli rispose che nel frattempo si era sposata e aveva già due bambini. Lui imprecò contro la donna, poi pianse di dolore, e infine le disse che era tornato da lei con una nave dagli alberi di oro zecchino e le vele di taffettà. Così la ragazza baciò i due bambini e scappò col marinaio. Ma non avevano ancora veleggiato per una lega che essa si accorse che dal fondo dei pantaloni del marinaio spuntava la zampa biforuta di «zio Nicola». Il cielo si coprì di nuvole nere, il vento cominciò a soffiare, strappò le vele di taffettà, ruppe l'albero d'oro zecchino, la nave si squarciò e la misera fuggita col Diavolo — dice la ballata — perì miseramente fra le acque tempestose.

Riccardo Aragno

Miriam Bru, bella e graziosa attrice, in vacanza a Venezia

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Una commedia di Oscar Wilde

Si conosce da vicino il regista inglese Antony Asquith, e si proietta: "L'importanza di chiamarsi Ernesto"

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 26 agosto.

Ieri, sesto di della Mostra, è stata la beneficiata degli Ernesti e la giornata del regista inglese Antony Asquith. Una «conferenza-stampa», come si chiama l'incontro di parecchie persone sedute una che rimane in piedi, tenutasi all'ora dell'aperitivo nella sala della televisione del Palazzo del Cinema, ha dato modo a noi giornalisti di conoscere da vicino questo egregio rappresentante del cinema britannico, che, prese le mosse dal «muto», ha diretto tanti e pregevoli film, dal remoto *Pygmalion* al recente e ottimo *The Browning Version* («Addio, Mr. Harris»). Di sangue illustre, figlio dell'ex-*premier* Conte di Oxford, Asquith è un compito e simpatico *gentleman*, che porta con giovanile snellezza i suoi cinquant'anni e con modestia la sua celebrità. Dalla voce calda, l'occhio vivo, e il gesto, per inglese, straordinariamente pittoresco. Dopo il cortese scambio dei saluti, gli sono state rivolte alcune domande, per verità non pondere, intorno al concepimento e all'esecuzione del film che era per presentare al Festival del Lido, e di cui è stato il produttore e il regista; alle quali egli ha dato puntuale e intelligente risposta.

Il pubblico delle grandi occasioni ha assistito alla proiezione di *The Importance of Being Earnest* («L'importanza di chiamarsi Ernesto»), un *technicolor* che riproduce testualmente l'omonima, notissima commedia di Oscar Wilde, più propriamente una farsa di tono superiore. Benchè abbia il taglio e il peso dell'opera minore, appartiene ai più autentico Wilde; sta fuori degli influssi francesi che si sentono in altri suoi lavori teatrali; accoglie, incontaminati, la sua vena corrosiva, il suo umore paradossale, il suo gusto estetizzante. Nell'agilità tagliente dei dialoghi, fitti di battute che allora più di adesso potevano apparire miracoli di causticità, nell'andatura come di gioco, in quell'aria di vaga incredulità e presa di giro, il grande dandy delle lettere inglesi, è presente e riconoscibilissimo.

La commedia ha per bersaglio satirico la società vittoriana, ligia al parere più che all'essere; e nella leggerezza della trama è artificiosissima e delle più complicate.

La chiave di volta è il senso equivoco della parola *Earnest* che in inglese tanto significa Ernesto quanto scrupoloso, onesto, perbene. Di qui l'importanza di chiamarsi Ernesto per un giovanotto cui prema la buona reputazione; e di riflesso per una ragazza da marito che voglia capitare bene. Un giovane e ricco scapolo, Ack Worthing, si innamora di miss Gwendolen Fairfa, la graziosa cugina del suo intimo amico Algernon Moncrieff. Ack conduce una doppia vita: ritirato e severo in campagna, dove abita la sua giovane pupilla Cecily con la governante miss Prism, a Londra si svaga e si sbriglia, usando l'artificio di farsi passare come un suo proprio immaginario fratello Ernesto. E come Ernesto egli si dichiara a miss Gwendolen che sarebbe felice di sposarlo, se non sorgesse la formidabile madre, lady Bracknell, ad impedirglielo. Giacchè essa scalza il temerario pretendente, e viene a sapere che è orfano (e perdere un genitore, signor Worthing, può essere una sfortuna, ma perderne due è segno di trasandatezza»), anzi peggio, trovatello: fu rinvenuto, bambino di pochi giorni, chiuso in una valigetta dimenticata alla stazione Victoria. Con questi nebulosi antecedenti, lady Bracknell si rifiuta di concedergli la mano della figlia. Intanto il faceto Algernon, tramando partito dalla fama che si è fatta intorno al falso Ernesto, va a trovare la piccola Cecily nella villa di campagna, e dicendo: Ernesto sono io, la si dichiara e ne conquista il cuore. Coalchè a un certo punto le due fanciulle, credendosi innamorate dello stesso uomo, si guarderanno di brutto. L'imbroglio si fa tale che Ack si vede costretto a sopprimere il suo immaginario fratello, e vestitosi in gran lutto ne annuncia la morte avvenuta a Parigi, di raffreddore.

L'inganno è subito scoperto, e la faccenda finalmente sanno che Ernesto non esiste. Ma un'agnizione riaccomoda tutto. La governante miss Prism fu quella che dimenticò, per una solenne sbadataggine, la famosa valigetta alla stazione. E per ftile e sbalorditive deduzioni si trova che Ack è il fratello di Algernon, e che il suo vero nome, quello del battesimo, è proprio Ernesto. Così, dopo aver sempre mentito, d'un tratto egli scopre di avere sempre detto la verità.

Il film è riuscito un ottimo saggio di teatro filmato. Con questo genere di spettacolo, che allo svantaggio di offrire un campo segnato unisce particolari difficoltà di gusto, Asquith s'era già cimentato, e bene, con *Pygmalion*; ma allora il cimento era stato meno rischioso. Anzitutto perchè Shaw, che con quel film firmava la sua resa a discrezione al cinema, aveva appositamente dilatata la tessitura teatrale del lavoro, e introdottevi scene di spiccato carattere e respiro cinematografico; e poi perchè il regista si trovò a disporre d'un prezioso collaboratore e quasi coregista quale di fatto fu l'interprete Leslie Howard. Ma oggi Asquith s'è trovato solo dinanzi a un testo chiuso nella sua teatrale natura e di non troppa risonanza umana; dinanzi a un frigido ed elegante gioco comico. E fra circostanze tanto più sfavorevoli è stato tanto più bravo. Egli si è prefisso un trasporto diretto e immediato della commedia sullo schermo: e cominciando il film da un palchetto di teatro, coll'alzarsi del sipario, ha subito professato i suoi intendimenti di scrupoloso, attendevole traduttore. Ma in effetto ha fatto ben più che fotografare un testo teatrale; ha aggirato la materia, che oggi ha preso un po' di rancido, con una fine ironia, la quale investe così i personaggi, partati al brio della caricatura, come il loro modo di vestire, che in una lieve esasperazione della moda del tempo, è un concentrato di spiritose invenzioni. Quei cappellini, giardinetti ucrei; quei vestiti a strati e a sorprese, sboffanti e ingemmati, solenni e graziosi, non stanno come cose morte, ma vibrano e incidono nella parte più brillante della commedia. E una trovata è l'abito a lutto del protagonista quando annuncia la morte del falso fratello.

Ma qui si ferma la discretissima parodia, chè queste figurine, così gustosamente atteggiate e abbigliate: i due giovinotti (Michael Redgrave e Michael Denison), le due ragazze (Joan Greenwood e Dorothy Tutin), l'autoritaria vecchia Lady che rispecchia il trionfante femminismo vittoriano (Edith Evans), e la governante, il prete e il servitore — tutti vivi nella ben concertata recitazione — muovono su un fondo, dentro a un'ambientazione, di estrema sicurezza e di un gusto squisito.

The Importance of Being Earnest è francamente piaciuto a tutto il pubblico; ma com'è naturale più ci si sono divertiti quelli che ne potevano ricorrere il galoppante dialogo. L'importanza di chiamarsi Ernesto è grande; ma anche quella di sapere l'inglese non scherza. Nel settore degli intendenti, scoppi frequenti di risate e risatine; in quello degli altri, un sorriso fisso. Là si godeva con la vista e l'udito; qui si contemplava, come si fa dietro a un vetro, la merce rara. Ma l'applauso è stato unanime.

Leo Pestelli

NOVE GIORNI DI RISCHIO MORTALE

Tonnellate di esplosivo e il fuoco nel sottoponte

Città del Capo, 26 agosto.

Una terribile avventura hanno vissuto inconsapevolmente i passeggeri di un vapore da carico britannico che trasportava, fra le altre merci, otto tonnellate di esplosivi, mentre per nove giorni covava un incendio nel sottoponte. Durante questo periodo i passeggeri, in numero di dodici, hanno trascorso il tempo ignari del pericolo di saltare in aria da un momento all'altro.

Il vapore, il *Port Jackson* da 9827 tonnellate, ha infine fatto scalo oggi nella Table Bay, davanti al porto di Città del Capo, per ricevere aiuti e spegnere l'incendio. La nave non ha però attraccato alle banchine dove si che non sono stati scaricati gli esplosivi su una chiatta.

L'incendio era scoppiato nel sottoponte il 17 agosto scorso e tre uomini dell'equipaggio che [illegible] scesi nella stiva per rendersi conto dell'accaduto dovevano essere raccolti svenuti a causa del fumo. Il sottoponte veniva allora chiuso ermeticamente e nell'interno si pompavano a forte pressione ossido di carbonio e vapore. Verso sera le fiamme erano controllate ed il capitano decideva di continuare il viaggio dall'Australia a Città del Capo. Fra i passeggeri vi erano parecchie donne ed un bambino di un anno. Il capitano ha dichiarato che ieri la temperatura nel sottoponte riprendeva a salire e di conseguenza egli decideva di fare scalo nella Table Bay invece che proseguire verso Durban che doveva essere il primo porto da toccare nel viaggio dell'Australia.

Contro un albero l'auto del regista Orson Welles

Roma, 26 agosto.

Continua la serie degli incidenti automobilistici alle porte della Capitale. Oggi è stata la volta del noto attore e regista, Orson Welles che si recava in gita ai Castelli. Dopo aver percorso pochi chilometri la sua macchina, a causa dello scoppio di un pneumatico, sbandava, andando a sbattere contro un albero.

Le conseguenze dell'incidente non sono state gravi data la ridotta velocità alla quale andava la macchina. Il solo artista, Walter Pucci, ha riportato ferite per 20 giorni, mentre il regista se l'è cavata con un po' di spavento.

Macabra pesca a Livorno

Livorno, 26 agosto.

Il capobarca del peschereccio «Lucia» ha denunciato al comando della Capitaneria e al commissariato del porto che, a circa 300 metri dalla Meloria, al momento di tirar su le reti, i suoi uomini trovavano tra il pesce racchiuso un tronco umano, che è stato deposto in una cassetta. Fatto esaminare da medici è stato accertato che il tronco apparteneva a un uomo di circa 45 anni e doveva trovarsi in acqua da oltre un anno.

CRONACHE DELLO SPORT

Prime vittorie degli azzurri a Parigi nei campionati mondiali su pista

Scarso pubblico e disorganizzazione al Parco dei Principi - Bevilacqua è semifinalista nell'inseguimento mentre De Rossi e Campana sono ammessi ai quarti di finale - Martino disputerà il ricupero del mezzofondo

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 26 agosto.

I campionati mondiali su pista si sono iniziati oggi al Parco des Princes sotto l'insegna di una completa confusione. I bravi organizzatori lussemburghesi, che per mancanza di velodromo adatto in patria, avevano trasportato le tende dal Granducato alla capitale francese, hanno preso a giocare a rimpiattino con l'orario d'inizio e con le formazioni delle batterie per l'inseguimento. Dalle 15.30, ora fissata ieri l'altro, si è passati stamane alle 15, per cominciare poi in realtà alle 18 suonate; e solo a quell'ora abbiamo potuto sapere come veramente sarebbero stati accoppiati i vari corridori. In modo del tutto differente cioè da quanto era stato annunciato ieri!

Poco pubblico all'apertura, un migliaio di persone a dir tanto. In programma l'inseguimento dilettanti, una delle specialità dove deteniamo — con De Rossi — il titolo, e dove — con lo stesso De Rossi e con Campana — abbiamo notevoli possibilità di riportare a casa la maglia iridata. Sedici eliminatorie con trentadue concorrenti: 4 vincitori di ciascuna eliminatoria ammessi agli ottavi di finale.

Discussioni accanite

Anche qui un notevole cambiamento del programma annunciato, che prevedeva tutt'altra procedura. Accanite discussioni nascono in proposito e servono almeno ad ingannare l'attesa, tolta dall'apparire in pista dell'azzurro De Rossi. L'italiano deve battersi, secondo quanto ci hanno detto gli organizzatori, con il francese Andrieux. Ragion per cui lo speaker annuncia che correrà con il jugoslavo Petrevich, il quale, detto per inciso, per motivi suoi non c'è. E De Rossi si arma di pazienza e torna negli spogliatoi. La gente è poca, ma urla e fischia con l'intensità d'un uragano. Vengono chiamati il belga Raymond e un altro sudcito di Tito, Poredski. Anche quest'ultimo non si presenta. Ancora sulla pista De Rossi. Ma non è la volta buona nemmeno questa. E tocca quindi al danese Andersen e all'irlandese Mc Cormakk. Meno facile di quel che sembri: il danese infatti non comprende il francese e si ostina a voler partire dalla parte opposta a quella dove è destinato, mentre l'irlandese, che prima era presente, ad un dato momento è scomparso. Lo si ritrova, lo si trascina al via. Andersen fora. L'onore di aprire la competizione spetta quindi al francese Andrieux e all'austriaco Maunsharth. Sono le 16.20 precise: i campionati del mondo su pista sono stati inaugurati. Magari con un po' di fatica, ma inaugurati.

Poi, finalmente, qualcuno pratico di queste faccende prende le redini in mano e in rivincione entra nei binari della regolarità. Trascuriamo la cronaca: sono promossi agli ottavi di finale gli italiani De Rossi e Campana, i francesi Andrieux e Vitré, i belgi Raymond e Glorieux, gli olandesi Vreeswijk e Van Houdsden, gli inglesi Bentley e Newton, i danesi Andersen e Joergensen, il tedesco Schliebener, l'australiano Prior, l'austriaco Wimmer e il sudafricano Kayserd. Nessun colpo di scena: dei nostri, Campana, il ventiduenne geometra mantovano, ha ridicolizzato lo svizzero Pfenninger stravandolo di oltre 300 metri; e De Rossi, dopo una prima prova interrotta da una foratura e complicata da una scivolone senza conseguenze, ha addirittura raggiunto al 4° giro il jugoslavo Petrevich (arrivato al Parco des Princes con una buona ora di ritardo!). Il tempo di De Rossi sui 2180, limite a cui ha raggiunto l'avversario, è stato di 2'27". Il miglior tempo dei dilettanti sulla distanza di 5000 metri (quasi 13 giri 9 della pista sviluppante m. 458,333) è stato quello dell'olandese Van Houdsden con 8'12"8, Campana ha realizzato il secondo miglior tempo con 8'16".

Sono quasi le 19 quando entrano in scena i professionisti per conquistarsi il diritto ai quarti di finale dell'inseguimento. Gioie e dolori per gli italiani, rappresentati da Bevilacqua e da Albani. Toni, che è campione del mondo, è opposto all'olandese Van der Kamp. Parte piano — è sempre lento ad entrare in azione — e segna il passo di fronte al suo avversario, che al secondo giro fora. Si ripete la prova. Bevilacqua riparte con calma, al 3° giro passa in testa e guida la corsa con grande tranquillità quando Van der Kamp buca di nuovo. Essendo l'incidente avvenuto dopo il quarto chilometro, per regolamento il risultato è acquisito e l'italiano viene dichiarato vincitore. Finalmente la gioia.

Albani eliminato

I dolori incominciano con Albani. Il numero 3 italiano, in non perfette condizioni fisiche dopo la caduta del Lussemburgo, ha la cattiva sorte di vedersi accoppiato (naturalmente con un nuovo cambiamento di quanto stabilito e comunicato alla vigilia) con uno dei migliori uomini in gara, il russo-lussemburghese Gilles. Il nuoto se ha poco da fare, deve abbassare bandiera di fronte alla netta superiorità del suo antagonista. Con Bevilacqua e Gilles vengono classificati per i quarti di finale i francesi Rivland e Matteoli, il belga Glorieux, il danese Nielsen, l'olandese Van Est e l'australiano Patterson che si rivela pericolosissimo. Un campanello d'allarme per la squadra di Bevilacqua. Patterson ha difatti stabilito il miglior tempo in 8'23"6 sui 5000 metri della gara.

Il programma tornerà senza lasciare un attimo di respiro. Ci dovrà essere un certo periodo di sosta tra l'inseguimento e il mezzofondo, ma i ritardi organizzativi e le varie forature non danno riposo. E, accompagnata da uno strepito d'inferno, si inizia la prima serie dietro motori, al cui via si allineano Pronk (Olanda), Lebrevet (Belgio), Lemaire (Francia), Lohmann (Germania), Kilian (Germania), De Best (Olanda), Meyer (Svizzera), Digglemann (Svizzera) e l'italiano Martino.

E' ormai sera. Il Parc des Princes sotto la luce dei riflettori prende un aspetto fantastico che cancella in parte del grande squallore irrimediabilmente perduto.

Conto chilometri: per usare una comoda frase fatta, quasi un'ora e mezzo di combattute (e cameratesche) corse. La lotta è interessante e incerta, pochi metri separano spesso i contendenti lanciati a pazze velocità. Alle spalle del tedesco Lohmann che assunto il comando vi si mantiene per l'intera corsa, Pronk, maglia iridata uscente, Lemaire, Diggelmann, Meyer e Martino si danno accanita battaglia alla conquista dei due posti ancora disponibili per l'entrata in finale. Una schermaglia di astuzia e di audacia; il pubblico un poco infastidito tratticne il fiato della emozione. L'azzurro tenta l'impossibile, a quattro giri dalla fine è ancora terzo, poi di schianto crolla. Vince Lohmann in ore 1.22'2"1/5, 2. Pronk, 3. Meyer. A Martino giunto 6° a un giro e 60 metri resta aperta, per arrivare alla finale, la porta del ricupero.

Ci riferemo della disillusione per il mancato piazzamento della stayer negli ottavi di finale dell'inseguimento dilettanti? La risposta a De Rossi e Campana che ritornano sulla pista opposti rispettivamente a Prior e a Joergensen, De Rossi è eloquente, poche pedalate e il gioco è fatto. Fin troppo facile, si direbbe. L'azzurro, ci garantiscono nella sua posizione in sella, continua irresistibile l'azione apparentemente senza alcuna fatica e a due giri dalla fine l'australiano è raggiunto. Con tanti saluti alle apprensioni che alla vigilia stiamo avviando in questa specialità a una finale tutta tinta di azzurro. Nei quarti di finale, per buona sorte rimandati a domani, fanno buona compagnia alla coppia italiana, dopo i risultati di stasera, Andersen, Schliebener, Van Houdsden, Andrieux, Newton e Bentley.

Compito duro

Il programma sta per finire. Ultimi attori i professionisti, nei quarti di finale dell'inseguimento. E' ultima soddisfazione per noi, grazie a Bevilacqua che batte il danese Nielsen. Con l'azzurro, nelle semifinali, sono Patterson, Gillen e Glorieux; 4 due francesi Matteoli e Rivland sono stati eliminati.

Questa la cronaca affrettata delle prime gare dei campionati mondiali su pista; una cronaca di una giornata eccezionalmente piena, una cronaca scritta di corsa e attrettanto di corsa telefonata dalla cabina del Parc des Princes in una notevole babilonia.

E' presto fatto tuttavia stendere il bilancio degli italiani, decisamente favorevole: su cinque uomini in gara sono solo (Albani) io abbiamo lasciato nelle pastoie delle eliminatorie, un altro (Martino) si è piazzato per il ricupero; gli altri tre hanno confermato i pronostici a loro favorevoli: per De Rossi e Campana la battaglia si presenta ora decisamente facile, mentre per Bevilacqua il compito è più duro. L'ostacolo Patterson si erge pericolosissimo sul cammino dell'attuale maglia iridata.

Domani il programma prevede, came dicevamo, i quarti di finale dell'inseguimento dilettanti dove sono all'opera De Rossi e Campana. Si accenda la batteria dei mezzofondisti in cui gareggia Frosio e le batterie di velocità professionisti e dilettanti. Qui sono in lizza rispettivamente Ghella, Degli Innocenti, Bergonzi; Sacchi, Moretlini e Pinarello. Speriamo, oltrechè negli inseguitori, soprattutto in Sacchi e Moretlini e, se permettete, nella puntualità e serietà degli organizzatori.

Gigi Boccacini

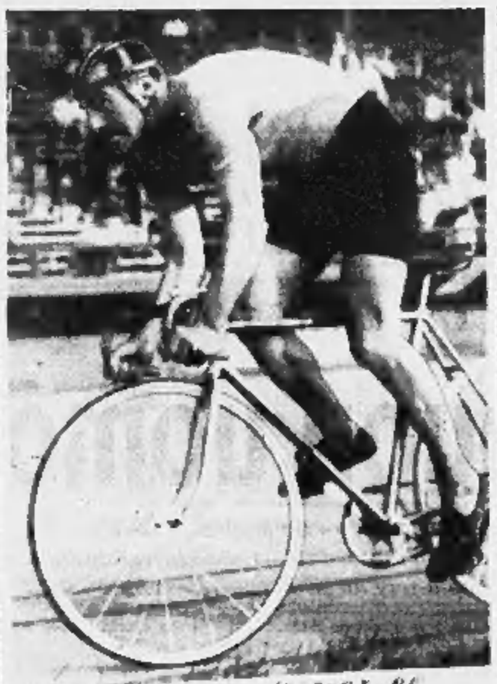
Ecco i risultati:

Ottavi di finale inseguimento dilettanti: De Rossi raccomanda Frosio al 1° giro; Andersen (Danimarca) batte Glorieux (Belgio) in 5'27"; Schliebener b. Kaiserd in 5'20"4; Van Houdsden raggiunge all'ultimo giro Raimond; Campana (Italia) b. Joergensen; Andrieux batte Vreeswijck in 5'18"; Newton batte Varé in 5'16"4; Bentley b. Wimmer in 5'25". I vincitori di ogni ottavo di finale si passano per i quarti di finale.

Risultato della prima serie dei motori: 1. Lohmann (Germania) che copre i 100 chilometri in ore 1.22'21"5; 2. Pronk (Olanda) a 6 m.; 3. Meyer (Svizzera) a 40 metri; 4. Diggelmann; 5. De Rossi; 6. Martinetti; 7. Kilian; 8. Lemaire. Ieri, i giovani tre si piazzano per le finali; dal quarto all'ottavo posto invece parteciperanno al recupero.

Quarti di finale inseguimento professionisti:

Patterson (Australia) b. Rieland (Francia) in 6'20"; Gillen (Lussemburgo) b. Matteoli (Fr.) in 6'28"4; Glorieux (Belgio) batte Van Est (Olanda); Bevilacqua (Italia) batte Nielsen (Danimarca) in 6'24"2.



Lo scatto di Bevilacqua al momento del cvia!a. (Telefoto)

Da sinistra: Spikofski Buhtz e Wilkes sul campo granato

I tedeschi Buhtz e Spikofski si sono allenati ieri coi granata

Buhtz e Spikofski, le due mezze ali tedesche legate da regolare contratto con il Torino, sono giunti ieri nella nostra città. E' stata la Direzione granata a convocarli in sede, allo scopo di mettere i due giocatori in grado di poter allenarsi con gli altri. In attesa che arrivino i nulla-osta dalla Federazione germanica.

Buhtz e Spikofski si sono presentati in via Alfieri nel primo pomeriggio, e poi si sono recati con la loro grossa macchina al campo per mettersi a disposizione del prof. Cominetti e dell'allenatore Ussello. Dopo le presentazioni di rito, hanno preso parte alla seduta d'allenamento con gli altri granata, prima esercitazioni fisiche e poi palleggi prolungati.

Ecco i dati anagrafici e tecnici dei due giocatori. Orst Buhtz è nato il 21 settembre del 1923, pesa 70 chili, conterà ventinove anni; ultimamente era tesserato per il Mueihung di Karlsruhe, dove giocava mezzo ministro. Le sue referenze tecniche sono ottime; è presentato come elemento d'ordine, preciso nel palleggio.

Assai più giovane di lui Karl Spikofski: nato il 24 febbraio 1927, conta appena ventiquattro anni. Era in forza come mezzo destro alla squadra del Lever Kusen, che è il Gruppo Sportivo della società chimica Bayer. Spikofski è un giocatore brillante, dinamico, tutto vitalità: non rifiuta, se del caso, l'azione a fondo. Naturalmente questi giudizi tecnici non sono tratti dalla prova di ieri, che nulla poteva dire sulle reali capacità dei due giocatori. Però sono voci concordi di tecnici che li hanno seguiti in Germania durante lo scorso campionato, e che li hanno visti poi nelle partite disputate quest'estate al Palio di Bologna.

Buhtz e Spikofski rimarranno ora a Torino ad attendere il nullaosta della loro federazione di origine, documento che, per esplicita clausola contrattuale, renderà operanti l'accordo già firmato fra la direzione del Torino, le società cedenti ed i giocatori. Le assicurazioni giunte alla segreteria di via Alfieri sono abbastanza esplicite sulla concessione del documento ufficiale. Sono due lettere trasmesse dalle Federazioni calcistiche del Baden per Buhtz e della Westfalia per Spikofski: i due enti federali tedeschi hanno confermato che il nulla-osta sarà concesso. Solamente per questioni di forma bisogna attendere che si riuniscano il Consiglio Federale Centrale: la data del radunò è stata fissata per sabato 30 agosto.

Si apprende intanto che Sentimenti III, già della Lazio ed attualmente libero da impegni, ha avuto ieri un colloquio con il comm. Cora circa il suo passaggio al Torino.

Stasera a Mirafiori ripresa del trotto

Questa sera, mercoledì, Mirafiori, alle ore 21, riapre i battenti per il secondo periodo della riunione estiva di trotto; una serata di normale amministrazione per quello che riguarda l'ammontare dei premi, ma richiamo di parecchi partenti. Verrà poi la serie dei grandi premi: il Criterium Torinese, lire un milione 320,000; il Gran Premio SIP, internazionale, lire 3.000.000; i Premi Emilia, Milano, Autunno, Chiusura...

La riunione di questa sera che comprenderà otto corse, perchè in due vi saranno due divisioni, si inaugurerà sul Premio Ritorno (lire 300.000, m. 1640) nel quale sono dati partenti ai 1600 metri: Saonara (Picco), Clipper (Brizzolara), Amur (R. Baldi); ai 1820 Rion (Canzi), Ernesto (N. Brambilla), Clark (Manfredi), Uranyali (C. Milani); ai 1660 Quintiliano (Pierpaoli), Contessa de Sota (R. Ossani); dovrebbero figurare alle prime piazze Contessa, Clipper e Clark. Nelle altre corse preferiamo Premio San Michele: Fraschetta Hanover, Brocco; Premio San Luigi: 1a Div. Valdagno, Verumita, Isarolo; 2a Div. Rockefeller, Attacco, Alice; Premio S. Giovanni: Carniola, Montepolo, Ursula; Premio S. Antonio Archi, Walchiria, Unavalli; Premio San Carlo: 1a Div. Campello, Isco, Saonara; 2a Div. Acarco, Dondolina, Quadrio.

Fausto Coppi gareggerà a Ravenna il 6 settembre

Ravenna, 26 agosto.

Fausto Coppi rientrerà alle corse il 6 settembre. La notizia è confermata da un telegramma giunto oggi a Ravenna agli organizzatori di una riunione ciclistica notturna indetta dal «Pedale ravennate», che avrà luogo in questa città appunto il 6 settembre. Fausto Coppi conferma che effettuerà il suo rientro alle corse nella riunione di Ravenna. Alla stessa partenza parteciperanno anche Bartali, Ferruzzi, Minardi, Albani, Corrieri, Bresci, Gavelloto, Milano, Cassina.

Il sidecarista Cavanna batte venti records mondiali

Monaco, 26 agosto.

Sull'autostrada Monaco-Ingolstadt il pilota italiano Gino Cavanna, alla guida di una motocarretta Guzzi della cilindrata di 250 cmc. con sidecar ha migliorato ieri non venti primati mondiali di velocità superando anche diversi records per motocarrozzette delle classi 350, 500, 750, e 1200 cmc.

Ecco le medie realizzate da Cavanna: 1 km. lanciato: media oraria km. 221,266; 1 km. da fermo: media km. 117,430; 5 km. lanciati: media km. 205,822; 1 miglio lanciato: media km. 220,533; 1 miglio da fermo: media km. 136,176; 5 miglia lanciate: media chilometri 202,567; 10 km. da fermo: media km 180,068; 10 miglia da fermo: km. 174,823.

Il motore era munito di compressore. Non c'era passeggero a bordo del sidecar, ma 90 kg. di zavorra come prescritto dal regolamento.

Successo di Straulino e Rode nelle regate di Cascais

Cascais, 26 agosto.

Trentun imbarcazioni hanno iniziato oggi a Cascais, nel Portogallo, il campionato mondiale di regate a vela, categoria «stella». La prima prova è cominciata alle ore 13.30. Non si sono presentati gli scafi Kristin (Svezia) e Asterope degli italiani Cosentino e Sella.

I campioni olimpionici ed europei Straulino e Rode (imbarcazione Merope) pilpegnavano subito un serrato duello con l'americano Shannon (timoniere Etchellis), duello che si risolveva con l'affermazione dei due italiani. Shannon si classificava al secondo posto. Domani avrà luogo la seconda prova.

Hockeisti che si allenano su una lastra di vetro

Londra, 26 agosto.

La squadra di hokey su ghiaccio «Earl Court Rangers» sta addestrandosi su una lastra di vetro per il campionato inglese che avrà inizio il 4 ottobre. L'allenatore canadese, Duke Campbell, avendo riscontrato che la sua squadra non poteva allenarsi a sufficienza sul ghiaccio del campo regolare, pratica in cui non esiste ancora rivoluzionario: ha ottenuto a prestito da una fabbrica una colossale lastra di vetro e l'ha sistemata nel garage della squadra. I giocatori calzano sui vetro delle lame speciali e giocano ad allenarsi sembra con profitto. Campbell sostiene che la velocità dei pattinatori e del disco di gomma è praticamente la stessa sul vetro e sul ghiaccio.

Alle Stelaterie di via Napione, oggi partita al pallone elastico: Manzo Manini contro Balestra-Calandri.

Una brigantesca rapina ai danni d'un agricoltore

Ferito con una coltellata

Ventimiglia, 26 agosto.

Una brigantesca rapina a mano armata, che ha sollevato grande impressione nella zona, è avvenuta ieri sera poco prima delle 22 in regione Peidaigo Monte, nei pressi del Forte San Paolo di Ventimiglia.

Cinque individui mascherati, tutti armati di pistola, si sono introdotti nell'abitazione isolata dell'agricoltore cinquantacinquenne Bartolomeo Lorenzi fu Gio Batta, nato e residente a Ventimiglia, e dopo avere rovistato infruttuosamente in alcuni cassetti, lo rapinavano della somma di 2000 lire contenuta in una borsetta. Passato il primo attimo di sbigottimento il Lorenzi tentava energicamente di reagire unitamente alla figlia Lina, di 25 anni, riuscita ad impadronirsi di un fucile da caccia; ma uno dei cinque rapinatori li colpiva selvaggiamente alla regione dorsale con un coltellaccio da cucina.

I malviventi esplodevano quindi due colpi di pistola fortunatamente andati a vuoto, contro la Lina Lorenzi; dopo di che si davano a fuga precipitosa nella notte.

Chiamato al soccorso, sul luogo accorrevano alcuni vicini che provvedevano a trasportare il Lorenzi, tutto imbrattato di sangue, al civico ospedale. Le sue condizioni non destano comunque preoccupazioni. L'Arma dei carabinieri ha iniziato attive indagini.

BORSE

Il tono azionario è ancora apparso improntato in una facile tendenza rialzista più attiva e più appariscente la fase di apertura, più contenuta nel prosieguo la fase terminale. I clienti — Monzionisti, Ante, Ramunno — hanno ordinatamente compere ovunci operanti a tratti con notevole vivacità e gruppo Finsider — Finsider, Terni ed Ilva — si è associato ai un facile rialzo; Assicurazioni Generali, Assicurazioni Torino, Lane Borgomeno hanno manifestato una tendenza costante al rialzo coronata al ribasso da espressioni ampie di migliorato mercato. Nel complesso il mercato ha confermato che la sua vitalità è in continuo incremento verso cui. Comunque su tutta la penisola permane un tempo buono con regime di pressione abbastanza alta. Su di un circolano masse calde, secche e alquanto stabili.

Amm.

Bollettino della temperatura

	minime	massime		minime	massime
Trento	13	27,2	Perugia	16	29,5
Bolzano	9,3	27,5	Pescara	17	29,8
Torino	15	28,4	Roma	17,2	29,6
Milano	14,5	26,4	L'Aquila	11	25,4
Genova	18,2	26,4	Napoli	18,4	26,8
Firenze	15	29,5	Bari	19	27,2
Bologna	17	27,8	Palermo	23	29,3
Venezia	17,4	30,2	Messina	24,6	29,4
Trieste	17,2	25,2	Catania	21,5	30,5
Pisa	15	26,5	Cagliari	18,2	27,4
Ancona	19	26,5	Sassari	17,4	28,4

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 15 parole Tasse 7 %

1 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO ultimo alloggio 3 e servizi, 4 e servizi ogni comforts, Crocetta, mezzanini semiinterrati, ombrosi, sani, accesso carraio, trattasi direttamente. Telefonare 22 8-15. 12009

ABITABILE salotto vendiamo via Bergamo alloggetto cameta, cucina, ripostiglio. Facilitazioni pagamento. Donato, Garibaldi 19. 10760

ACITABILE stabile vendiamo, piazza Benzoni, signorile alloggio 7 camere 2 bagni cucinino. Donato, Garibaldi 19.

ABITABILE salotto vendiamo, via Pedrotta, alloggetto camera cucina. Donato, Garibaldi 19. 1376

ABITABILE salotto vendi bellissima palazzina 4 camere tutte comodità, via Bellardi angolo Pacchiotti 116, zona Crocetta, capolinea 4. 13561

ACQUISTASI alloggi, case, qualunque importo, località, Riservatezza, serietà. Magenta 3. 12563

ACQUISTERESTI alloggio occupato, qualsiasi importo. Telefonare, ore uffici, 49-670. 14169

ACQUISTO contanti alloggio, anche due vani, 2-3 camere servizi, zona centrale. Scrivere cassetta 8042, SIP, Torino.

ACQUISTO direttamente da private casa civile, possibilmente confort moderni. Telefonare 521-696. 11911

ACQUISTO terreno adatto industria chimica, periferia, preferibile Lucento-Pianezza Venaria, vicinanza ferrovia, minimo 5.000 mq. Interessa locale vendita mobili. Scrivere cassetta 3258, SIP, Torino. 5372

ACQUISTO contanti alloggio libero 3-4 camere servizi, preferenza zona Gran Madre statuto. Masini, Lagrange 29, telefono 40-870. 10393

ADATTO locale-cantina ampio locale 2000 mc. circa, Luisa 61 cantiere dalle 17-19. o L. 5.000 il metro-cubo. Prenotarsi senza anticipo. Telefonare ufficio, ore 17-19. Avenuale n. 16, Telef. 521-606. 14154

ATTENZIONE! Iniziansi costruzione casa villeggiatura, vendita terreni zona alla Mia, località incantevole luoghi, strada carrozzabile, servizi essenziali, accessibilissimi prezzissimi, facilitazioni interessanti al 521-606. 14154

GARIBERA Milano vende casa nuova, otto 40 camere, lucrativo reddito, vendo tutto insieme, prezzo conveniente. Amministrazione Imariale, Imariale 11.

GELLISSINI alloggi liberi, signorili, vendesi corsi Francia, Vittorio, Inca Abruzzi, Cosmo, S. Teresa 18.

BORGATA Vittoria, alloggiasi incompresi, modernissimi, tutti confortevole, prossimi fabbricati, facilitazioni, favore, lucrative. Rainazzi 11, telefono 55-691. 8511

CAMERA libella cucinino luogo accessorie termosifone 1.500.000. Lanzi 64, cantiere dalle 17-19. 12419

CENTRE, Repubblica 161, vendesi quadripezzi, in palazzo con retro ascensore e alloggi 2 camere più servizi, completi, signorili, convenienti. 13549

CASA 98 ambienti tipo popolare, reddito 1.500.000 annue, 10.000.000 richiesta, abbasa 36 camere tipo popolare reddito 480.000 annue, richiesta 8.000.000; altra piccola industria deposito quadrilocali ottimo anche industrializzabile, zona S. Paolo, unico proprietario. Telefonare 55-691. 8278

CASA sopra Campo Sportivo Comunale Mirafiori, Città Giardino, Collina Torinese, alloggi villette, chiedi tendenze prezzi pubblicazione. Telef. 521-606. 14154

CENTRO vasta zona Torino, panoramici Pino Torinese, vendonsi, permutansi, direttamente privati, scrivere cassetta 1643, SIP, Torino. 14148

CERCASI zona fronte corso Belgio, corso Cairoli, vendesi privato. Scrivere cassetta 1642, SIP, Torino. 14149

CERRETO lotti piccoli e grandi, adatto a case, villette o costruzioni industriali, prezzo al mq. da 1100 a 2100, zona Lingotto, capolinea tram 7. Tratta geometra Bernè, Della Rocca 21, telefono 86-853.

CERRETO angolare 1017 mq., capolinea filobus Aeronautica, vendo. Vairo, via Saluzzo 34. 37165

CERRETO strada Cassorso metri 600, altri lotti Lucento, Madonna Campagna, Nuovi Mercati, Pietro Micca 8, Bernano.

CASA due lire camere cucinino bagno terrazzo ascensore mutuo 750.000 camera. Lanzi 64 cantiere dalle 17-19. 13419

CENDESI alloggi, negozi disimpegni liberi subito, via Monginevro 5-10, ore 15-18.

CENDESI esercente 5 giornale, vigna, frutteto, pozzo irriguo, 3.000.000 trattabili. Rosso, Druento Borgata, Pozzanera.

CENDO alloggetto libero 2 camere, corso centrale. Telefonare 83 318. 37429

CENDO alloggio 2 camere cucina lusso comodità, zona Crocetta. Telef. 683-535.

CENDO direttamente a privato casa signorile, centro Crocetta, 45 camere, garage, 26 milioni. Intermediari. Scrivere cassetta 1652, SIP, Torino.

CERCASI 3-4 camere piano terreno, popolari periferia, dettagliate offerte, condizioni. Scrivere cassetta 5190, SIP, Torino.

CERCASI alloggetto una o due camere. Scrivere Genova, via Ciamarella 15.

CERCO affittare-acquistare alloggio 5 camere, servizi, giardino o terrazzo, affitto aggiornato. Telefonare 775-694. 66739

CERCO 2 camere cucina servizi massimo 15.000 mensili, zona S. Paolo. Tel. 550-654.

CERCO affittare alloggio qualsiasi zona, preferenza semigiardino, ambiente. Tel. 44-858, ore 8-9.

COMMERCIANTE cerca alloggio vasta piazza 15-20.000 mensili. Telef. 84-441.

CONIUGI piemontesi cercano alloggetto qualunque zona, eventualmente ammobiliato. Telefonare 520-142. 37304

CONIUGI cercano cucina, camera qualunque zona. Ersal, Carolo 11, Torino.

CRIPENDENTE Ente Diritto Pubblico cerca alloggio 3 camere cucina, 20-25.000 mensili, Dellino, via Sola 3. 34298

DIPENDENTE Fiat cerca camera cucina servizi Torino 8-10.000 mensili. Trimestre anticipato, Bensasso, v. Castello 2, Druento

GRANDE Ditta cerca alloggio in affitto. Rivolgersi Cravezzola, Cermaia 27, Telefonare 30-437. 8478

IMPRESARI proprietari case per affittanza alloggi senza mediazione rivolgersi Dri, Milano 19, telefono 524-552.

MADRE e figlia sole cigliori referenze cercano affittare alloggetto due camere località Crocetta, San Salvario. Scrivere cassetta 3166, SIP, Torino. 31422

SPOSANDOSI settembre cerco affittare piccolo alloggetto qualsiasi zona. Telefonare 50-714. 38476

SPOSI cercano camera cucina anche periferia 10-12.000 mensili anticipando. Scrivere cassetta 9125, SIP, Torino.

SPOSI cercasi una o due camere, cucina. Scrivere postacassetta 5171, SIP, Torino.

SPOSI cercano 1-2 camere qualsiasi zona. Telefonare 51-840. 12505

URGENTI affittare alloggio qualsiasi zona. Anticipo, massime referenze. Tel. 44-878.

VILLETTA via M. Lessona 46 affittasi alloggio 3 camere, giardino eventualmente anche garage al luogo locale semiarredato. Tel. 772-569. 14064

2 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

PIETRALOUARE, Albergo Nazionale, di ottimo, familiare. Edizioni settembre, spiaggia soggiorno compresi. 37469

SPOTORNO (Pensione Belvedere, cucina casalinga, rinfrescante agosto settembre. Telefonare 46 427. 66745

TARAZZE, Ristorante Lombardo, pensione mare, acqua corr., settembre 1000.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico e Casa » ritiro corsi 20 giugno preparazione esami Avviamento, Tecnica Commerciale; 1° settembre Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Calligrafia, Piazza C.L.S. (Via Roma) 284, Telefono 50-216. 15481

ITALCASE, S. Teresa 3 vende alloggi ristorante moderni, pronti ottobre, 1-2-3-4-5 camere servizi, bagni, lusso, accessorie in via Tripoli ang. Montalcone, Rattazzini.

ITALCASE, S. Teresa 3 vende alloggi moderni, signorili, 3-4 camere servizi, lussi accessorie, ascensore, garage, in corso Orbassano 118, Rattazzini. 14564

COLLEGIO Scuola « S. Giuseppe », Ricelli Torinese, Sono aperte iscrizioni maschio minori elementari, scuola media, avviamento professionale tipo industriale, commerciale, seminarista, esternato. Telefonare 0.36. 31282

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

GIOVANI aspiranti all'abilitazione di Agente Imposte di Consumo! Volete prepararvi per gli esami con maggiori probabilità di successo? Chiedete programma e condizioni a P.I.I., via Campana n. 24, Torino. 31272

IMPARTISCO lezioni materie tira conto ai corsi. Scrivere cassetta 3181, SIP, Torino.

PREPARAZIONE esami autunnali, medie, avviamento, ragionieri, geometri Studiomi, via Della Rocca 14. Telef. 66-695.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinte, stabile, affittasi signorile ammobiliata. Telefonare 384 853. 37441

APPITTASI elegante ammobiliata con cucinino, prezzo conveniente. Tel. 521 384

APPITTASI appartamento ammobiliato una due letti tutte comodità Porta Nuova. Telefonare 66 578. 31459

AMMOBILIATA spaziosa, centralissima, acqua corrente, affittasi serio signore. Telefonare 58 536. 9576

APPITTASI signorile ammobiliata una due letti, riscaldamento, acqua corrente. Scrivi te cassetta 8085, SIP, Torino. 37589

(Continua a pag. 5)

Il problema di Trieste visto dagli americani

Impostazione politica, riflessi sentimentali, questioni strategiche - Per chi lavora il tempo? - Non c'è soluzione senza la sua parte di danno e di vantaggi - La scelta potrà pesare a lungo sulla nostra politica

(Nostro servizio speciale)

New York, agosto.

La politica americana sul problema di Trieste ha subito, dal 1946 ad oggi, sensibili varianti. Ma si è sempre attenuta a due ispirazioni fondamentali. La prima è il costante mantenimento di obiettivi realistici, con poca o nessuna cura di quei fattori sentimentali che, al contrario, hanno avuto ed hanno tanto peso nella impostazione del problema da parte italiana. La seconda è quella di semplificare al massimo questi obiettivi scavalcando gli impacci e le difficoltà che si incontrano esaminando il problema sul piano intricato della situazione locale. Inutile dire che quasi sempre questa politica si è trovata in contraddizione con la nostra linea di condotta, basata soprattutto sul rilievo sentimentale, moralistico; e con il presupposto di distinguere, in molteplici sfumature, tra l'utilità delle concessioni immediate e la permanenza delle aspirazioni future.

Il « voto » strategico

L'ultima fase della politica americana per Trieste coincide con l'ingresso della Turchia e della Grecia nel Patto Atlantico, e con la esigenza strategica di saldare questa propaggine orientale dell'alleanza con il suo nucleo continentale. La linea di questa continuità necessaria passa attraverso la Jugoslavia. Mi trovavo ad Ankara quando si stavano completando le consultazioni militari che precedettero l'allargamento del Patto Atlantico. E i turchi, in particolare, ponevano come condizione vitale della difesa dei loro fronti, in Europa e in Asia, la copertura dal vuoto tra Trieste e Salonicco. Adesso questa condizione sta attuandosi. E la politica americana per Trieste è nettamente subordinata all'obbiettivo della saldatura dei fronti e dell'inserimento della Jugoslavia nello schieramento di difesa comune.

Questo, ora, è il problema maggiore nelle considerazioni della politica americana per Trieste. Diciamo l'amara, ma evidente verità: le rivendicazioni italiane, sia pure considerate giuste, sono divenute un aspetto minore della questione. Spesso, nelle nostre reazioni, ci sentiamo portati a impostare questa delicata situazione sul piano brutale di una scelta, tra noi e Tito. Che gli americani si decidano — sembrano dire certi nostri articoli e certi nostri discorsi — e dicano lì chi dei due hanno più bisogno, di chi dei due si fidano di più. Questa impostazione è errata. In primo luogo perchè gli americani non accettano l'alternativa, e non la considerano neppure plausibile. In secondo luogo perchè noi non abbiamo nessun mezzo, nessun strumento politico, o tattico, o strategico per costringerli a scegliere la nostra soltanto, e a ripudiare quella di Tito. Il nostro momento più favorevole fu la firma del Patto Atlantico, nel marzo del 1949. A quell'epoca eravamo la Nazione alleata degli americani che si trovava nella zona più avanzata verso il mondo sovietico. Adesso le avanguardie a contatto diretto con l'avversario sono, tra i membri del Patto, la Turchia; e tra i Paesi legati alla strategia americana la Germania di Bonn e la Jugoslavia. Noi siamo passati in posizione di seconda schiera.

La sintesi realistica della questione di Trieste può oggi precisarsi così. Trieste città, e la Zona A nel suo complesso, non sono ormai più in dubbio: l'opzione garantita all'Italia su questi settori dagli accordi di Londra della primavera scorsa è tale da non lasciar più campo al rischio di passi indietro. Ogni allarme in proposito è del tutto infondato. Quanto alla Zona B essa non può in nessun modo, in questo momento, venire integralmente restituita all'Italia. Non ci sono nè arti nè pressioni che possano ulteriormente indurre Tito a farlo; nè esiste questo programma, per un avvenire immediato, nella politica degli americani. La dichiarazione tripartita, a questo riguardo, è divenuta più che mai una dichiarazione possibilistica. E oggi come oggi è azzardo pensare che la possibilità di una sua applicazione esistano.

La nostra azione

Qual è, in queste condizioni, il margine della nostra azione? Esso si riduce ad una alternativa assai semplice. O decidere una volta per tutte con Tito la spartizione del territorio, barattando nella migliore delle ipotesi alcuni centri della Zona B (tra cui Capodistria) con minori rettifiche di villaggi slavani nella Zona A; ovvero non risolvere nulla, dar tempo al tempo e rimanere sulle posizioni attuali come uno *stato quo* di fatto, transitorio e non definitivo. (C'è anche la tesi del plebiscito, la quale offre la soluzione teoricamente migliore. Ma nessuno crede seriamente alla possibilità di un accordo soddisfacente sui metodi e le garanzie con cui il plebiscito dovrebbe venire organizzato nelle diverse Zone. Ciò almeno per il momento).

E' assai difficile dire quale delle due alternative sia più proficuo ai nostri interessi. La soluzione negativa, quella dell'attesa, si giustifica con il convincimento che il tempo possa lavorare a nostro vantaggio, e con la preoccupazione che qualsiasi compromesso con Tito il quale implichi la annessione alla Jugoslavia di buona parte della Zona B rappresenti un disastroso elemento di polemica interna alla vigilia delle elezioni del 1953. Gli americani pensano che il tempo, ormai, non giochi più a favore dell'Italia nella questione di Trieste, e si invitano a cogliere la «buona occasione». Ciò può essere discutibile: è, nondimeno, uno degli elementi della situazione. Quanto alle influenze elettorali di un compromesso con Tito, gli americani sembrano convinti che una «soluzione coraggiosa» avrebbe ripercussioni favorevoli sul voto della prossima primavera, e si meraviglierebbero quando noi mostriamo di credere il contrario.

Profitti e perdite

La soluzione positiva, quella del compromesso con Tito, è legata innanzitutto a una condizione di necessità: potrebbe darsi cioè, che le pressioni esercitate dagli americani per un negoziato con Belgrado divenissero così stringenti da non lasciarci campo di scelta, a meno di accettare, con il rifiuto, una sorta di isolamento dell'Italia in seno all'alleanza atlantica, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe. Io credo che sarà difficile, per la nostra diplomazia, tenere ancora a lungo in sospeso la definizione del problema. Per ora le intenzioni americane sono assai blande, e molto amichevoli. Ma il Dipartimento di Stato, da un mese a questa parte, si è prefisso lo scopo di sgombrare il terreno della sua azione politica nell'Europa sud-orientale dal peso morto dell'*impasse* triestina. E non vi è dubbio che metterà in atto ogni mezzo per riuscirvi. La pressione più forte si esercita ora su Tito, per indurlo a giungere al punto massimo di concessioni nel frazionamento della parte settentrionale della Zona B. Ma una volta conclusa questa azione nel modo «più soddisfacente che sia possibile», certamente la pressione si rivolgerebbe verso di noi, se dimostrassimo di esitare troppo a lungo.

Non si può, del resto, limitare la valutazione dei profitti e delle perdite nel giuoco serrato che sta impegnandosi per Trieste se ci si arresta a considerare la questione nel suo ambito strettamente territoriale. Tutto il fronte politico e militare dell'alleanza occidentale è attualmente in movimento dall'Adriatico all'Egeo, alla sponda asiatica del Mediterraneo. L'Italia, legata al problema di Trieste ormai da sei anni come ad una catena che non riesce a spezzare, si trova appesantita ed impacciata in ogni possibilità di manovra nel settore vitale che dall'Adriatico va verso oriente. Sarebbe per noi grave danno se una intesa militare si stabilisse tra Belgrado, Atene ed Ankara — e domani, probabilmente, si prolungasse fino a Vienna — con l'Italia scontrosamente in disparte perchè il problema di Trieste è ancora sul tappeto. Ciò darebbe a Tito ancor più prestigio ed importanza, e ne toglierebbe a noi: peggiorando maggiormente la nostra posizione anche nei riguardi di soluzioni future per Trieste.

Questi sono i complicati termini della vicenda, che il Governo e l'opinione pubblica debbono attentamente pesare. Ci troviamo in una specie di circolo chiuso, e non v'è soluzione senza la sua parte di danno accanto a quella dei più o meno tangibili vantaggi. Ma la scelta che l'Italia compirà sarà, certo, determinante per lunghi anni negli sviluppi della nostra politica sul piano internazionale.

Gianni Granzotto

(Vedere nelle « Ultime notizie » il servizio del nostro corrispondente da Belgrado)

Il "naufrago volontario,,

Il dott. Bombord ha lasciato ieri l'altro Casablanca a bordo del suo canotto di salvataggio «L'eretico» diretto alle Canarie, dove si trova ad attenderlo il compagno Jack Palmer. Insieme, i due, riprenderanno il viaggio

Il disastro del "Dakota,, presso Trapani

I 4 viaggiatori dispersi non sono stati rinvenuti

Aperta un'inchiesta italo-inglese - Ventiquattro superstiti trasportati in volo a Malta - Oggi avranno luogo i funerali delle vittime

Trapani, 26 agosto.

Questa mattina, proveniente da Londra, via Nizza, è giunto a Trapani un «Dakota» bimotore dell'*Airwork*, contrassegnato G. AMRW, con a bordo sir Archibaldo Hope, direttore dell'*Airwork*, la società britannica di navigazione aerea alla quale apparteneva il quadrimotore affondato nelle acque di Trapani, e i componenti la commissione britannica d'inchiesta che è presieduta da mister Nelson, alto funzionario del Ministero britannico della Aviazione civile. Mister Nelson e mister Hope hanno avuto parole di vivo elogio per i pescatori trapanesi che hanno raccolto in mare i superstiti e hanno ringraziato le autorità italiane per quanto esse hanno fatto.

La commissione d'inchiesta britannica si è più tardi riunita in una sala di un albergo e ha convocato i componenti dell'equipaggio del quadrimotore scomparso, interrogando lungamente il comandante Winsland. Nel tardo pomeriggio, proveniente da Roma, è giunto qui il generale di divisione aerea Porruiocci, accompagnato dal suo aiutante di volo; il generale Porruiocci presiederà la commissione italiana di inchiesta che inizierà domani i suoi lavori.

Intanto a bordo dello stesso «Dakota» giunto stamane da Londra sono ripartiti alla volta di Malta gli altri 24 superstiti, di questi tre donne e un uomo sono partiti in barella, per le ustioni riportate. Molti infatti dei superstiti presentano ustioni che si sono prodotte aggrappandosi al tubo di scappamento.

Il numero dei dispersi è ormai accertato: essi sono quattro, e precisamente l'*hostess* miss French, il cittadino sudanese mister Saad e due bambini. Si pensa che qualcuno dei dispersi possa essere rimasto impigliato nella carcassa dell'aereo affondato.

Oggi le vittime che il mare ha restituito, e cioè la giovane Monica Caterina Hobson e i due piccoli Howell, sono stati composti nelle bare in una camera ardente. Moltissimi i fiori, sulla bara della signora Hobson in corona del marito, sulle piccole bare di Unhgaret e di Mab Howell i fiori bianchi dei genitori. Una grande corona con il nastro amaranto della città è stata mandata dal sindaco di Trapani, molte altre sono del Governo britannico, delle autorità italiane, altre ancora, senza anonime, sono i fiori di ignoti cittadini trapanesi. Il sindaco di Trapani, questa sera, ha lanciato un nobile manifesto alla popolazione per i funerali di domani: il concorso di popolo al corteo funebre sarà certamente immenso.

Intanto il console britannico di Palermo ha inviato al sindaco un telegramma di ringraziamento.

Questa mattina intanto il mezzo della Marina italiana «Buffoluto» ha inutilmente scandagliato le specchio d'acqua dove l'aereo è caduto, nella speranza di rintracciare qualche cadavere. Domattina un idrovolante della base di Augusta continuerà le ricerche per individuare la carcassa del quadrimotore, che si pensa sia adagiata a circa 50 metri sul fondale.

Enzo Forcella

CONDIZIONE DEGLI STRANIERI IN EGITTO

La grande paura al Cairo

Il 26 gennaio: bilancio di una giornata di follia - La città invasa da strani esseri, lunghe camicie e coltello - Serate degli europei - Chiusi in un cerchio invisibile - Ora il governo di Naguib fa i ponti d'oro, dice che non v'è nulla da temere

(Dal nostro inviato speciale)

IL CAIRO, agosto.

Molte è già stato ricostruito, ma queste costruzioni troppo nuove, alcune fasciate ancora dalle armature dei muratori, non bastano a cancellare l'impressione di «città sinistrata» da cui si è presi appena si arriva al Cairo. Si pensa a certe città della Germania dove ci si preoccupò con maggior solleticitudine che altrove a riempire di calce e mattoni i vuoti lasciati dagli incendi e dalle esplosioni. Anche qui queste costruzioni troppo nuove, incastonate tra i vecchi edifici come elementi di una protesi dentaria, danno al paesaggio un timbro di desolazione.

Tragico inventario

In altri quartieri non vi è, d'altronde, nemmeno questo falso schermo delle ricostruzioni. I vuoti lasciati dai palazzi crollati segmentano il profilo dell'abitato, si può passare da una strada all'altra seguendo un viottolo ricavato tra le macerie, riconoscere la ubicazione di un negozio famoso dagli infissi bruciacchiati sui quali hanno incollato un cartello che avverte ottimisticamente la «prossima riapertura».

«Qui — spiegava il mio accompagnatore — c'era il Scala Helmi, un dancing famoso in tutta Europa. Qui il Rivoli, qui il Ritz. Dietro quella palizzata sorgeva il Shepheard, catalogato tra i dieci migliori alberghi del mondo. Quel baco è quanto resta della Barklays Bank *ove affluivano tutti i capitali inglesi del Medio Oriente...». Procedevamo lentamente, in auto, per le strade del centro, deserte e male illuminate. Avevano già ritirato dai crocevia le truppe e i carri armati, il ricordo del colpo di Stato era affidato soltanto alla solitudine delle strade, che si vuotano rapidamente tra le nove e le dieci di sera, e ai gruppi di agenti in divisa bianca, col copricapo della Legione Straniera, allineati per uno sui bordi dei marciapiedi. Ma era un ricordo quasi idillico rispetto a quello evocato dalle macerie e dalla illustrazione che ne faceva il mio accompagnatore.*

Sembrava la rassegna dei danni provocati da due o tre anni di bombardamenti, era soltanto l'inventario di una giornata di follia: di quante, precisamente, riuscì a fare una folla inferocita tra il mezzogiorno e il tramonto del 26 gennaio. Dissero, allora, che avevano bruciato il Cairo. Dissero che la città era stata invasa all'improvviso da un esercito di esseri di un altro mondo, esseri d'un lontanissimo pianeta o meglio ancora «cose», cose senza occhi, mani, naso, orecchie, testa, braccia, soltanto una lunga camicia attaccata ad un coltello, e tutti noi che leggevamo quei resoconti sorridemmo un poco pensando a una esagerazione, senza offesa per i colleghi. Davanti a quelle testimonianze, capivo che non v'era stata esagerazione.

Sono passati sette mesi e il ricordo di quella giornata segna ancora profondamente il Cairo, come una ferita difficile a rimarginarsi. Non soltanto nell'architettura cittadina ma, soprattutto, nell'animo di chi si trovò a viverla. «Lei — mi sono sentito ripetere spesso da quando sono arrivato — non può capire... Se non era qui quel giorno non può giudicare...». Me lo disse la telefonista dello albergo quando mi consigliò (ero alla mia prima uscita in città) di lasciare in albergo la macchina fotografica, almeno sino a che non avessi ricevuto l'apposita tessera del Ministero, me la ripeterono infinite volte tutti gli europei che andavo, a mano a mano, conoscendo.

Con tutto quel che sta succedendo in questi giorni in Egitto quell'episodio sembrava davvero avvenimento più memorabile del colpo di Stato, dell'abdicazione, della lotta tra l'esercito e i wafdisti. Cominciai a chiedermi che cosa dovevo capire, quale era la lezione di quella giornata che non avevo vissuto. Le compresi una sera, in un gruppo di persone di varia nazionalità ma quasi tutti residenti in Egitto.

Prigione senza limiti

Avevamo cenato sul roof garden dell'albergo. Il caldo era scemato, un vento leggero increspava le acque del Nilo e portava sino a noi quei profumi di limoni amari che le rive del Nilo emanano, per l'appunto, la sera. Era stanco delle canzoni napoletane della orchestrina e tornava l'inizio della inevitabile serie di whisky ormai incombente. Chiesi se, alla fin fine, gli europei costretti a lunghi soggiorni nel paese non si annoiavano di queste serate tutte racchiuse tra i whisky, in cucine internazionale dei grandi alberghi e le canzoni napoletane. Se non era preferibile qualche passeggiata oltre i confini cittadini, qualche ora trascorsa nei ritrovi notturni della città.

Mi risposero che così si faceva sino all'anno scorso ma che i fatti del 26 gennaio avevano fatto perdere anche quelle abitudini. Le passeggiate erano ormai sconsigliabili, i ritrovi locali venivano frequentati quasi esclusivamente dagli egiziani. Quel giorno qualcosa si ruppe nel meccanismo che sino allora aveva mandato avanti, sia pure con molte scosse, i rapporti tra la minoranza europea ed il resto della popolazione. Nessuno potrà dire quando e come si sarebbe potuto riparare.

«Diciamo — aggiunse un francese da tre anni in Egitto per una certa faccenda di aeroplani residuari di guerra da riparare e rivendere — diciamo che abbiamo avuto pur-

troppo un disastroso elemento di polemica interna alla vigilia delle elezioni del 1953. Gli americani pensano che il tempo, ormai, non giochi più a favore dell'Italia nella questione di Trieste, e si invitano a cogliere la «buona occasione». Ciò può essere discutibile: è, nondimeno, uno degli elementi della situazione. Quanto alle influenze elettorali di un compromesso con Tito, gli americani sembrano convinti che una «soluzione coraggiosa» avrebbe ripercussioni favorevoli sul voto della prossima primavera, e si meraviglierebbero quando noi mostriamo di credere il contrario.

Profitti e perdite

La soluzione positiva, quella del compromesso con Tito, è legata innanzitutto a una condizione di necessità: potrebbe darsi cioè, che le pressioni esercitate dagli americani per un negoziato con Belgrado divenissero così stringenti da non lasciarci campo di scelta, a meno di accettare, con il rifiuto, una sorta di isolamento dell'Italia in seno all'alleanza atlantica, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe. Io credo che sarà difficile, per la nostra diplomazia, tenere ancora a lungo in sospeso la definizione del problema. Per ora le intenzioni americane sono assai blande, e molto amichevoli. Ma il Dipartimento di Stato, da un mese a questa parte, si è prefisso lo scopo di sgombrare il terreno della sua azione politica nell'Europa sud-orientale dal peso morto dell'*impasse* triestina. E non vi è dubbio che metterà in atto ogni mezzo per riuscirvi. La pressione più forte si esercita ora su Tito, per indurlo a giungere al punto massimo di concessioni nel frazionamento della parte settentrionale della Zona B. Ma una volta conclusa questa azione nel modo «più soddisfacente che sia possibile», certamente la pressione si rivolgerebbe verso di noi, se dimostrassimo di esitare troppo a lungo.

Non si può, del resto, limitare la valutazione dei profitti e delle perdite nel giuoco serrato che sta impegnandosi per Trieste se ci si arresta a considerare la questione nel suo ambito strettamente territoriale. Tutto il fronte politico e militare dell'alleanza occidentale è attualmente in movimento dall'Adriatico all'Egeo, alla sponda asiatica del Mediterraneo. L'Italia, legata al problema di Trieste ormai da sei anni come ad una catena che non riesce a spezzare, si trova appesantita ed impacciata in ogni possibilità di manovra nel settore vitale che dall'Adriatico va verso oriente. Sarebbe per noi grave danno se una intesa militare si stabilisse tra Belgrado, Atene ed Ankara — e domani, probabilmente, si prolungasse fino a Vienna — con l'Italia scontrosamente in disparte perchè il problema di Trieste è ancora sul tappeto. Ciò darebbe a Tito ancor più prestigio ed importanza, e ne toglierebbe a noi: peggiorando maggiormente la nostra posizione anche nei riguardi di soluzioni future per Trieste.

Questi sono i complicati termini della vicenda, che il Governo e l'opinione pubblica debbono attentamente pesare. Ci troviamo in una specie di circolo chiuso, e non v'è soluzione senza la sua parte di danno accanto a quella dei più o meno tangibili vantaggi. Ma la scelta che l'Italia compirà sarà, certo, determinante per lunghi anni negli sviluppi della nostra politica sul piano internazionale.

Gianni Granzotto

(Vedere nelle « Ultime notizie » il servizio del nostro corrispondente da Belgrado)

LA "GANG DELLE BANCHE,,

17 persone a giudizio

Imputate di associazione a delinquere e di numerosissime rapine in Piemonte, Emilia e Lombardia

Bologna, 26 agosto.

Il giudice istruttore dott. Di Santo ha rinviato a giudizio della Corte d'Assise il primo grado di Bologna 17 persone appartenenti alla cosiddetta «gang delle banche» o «banda dei milanesi», specializzata in rapine a istituti bancari, questa pericolosissima associazione di malviventi compì audaci ragione in numerosissime banche di piccoli paesi del Piemonte, dell'Emilia e della Lombardia. Dalla filiale della Cassa di Risparmio di Frugarolo (Alessandria), i gangsters, armati e mascherati, asportarono, il 19 aprile 1950, quasi 400 mila lire; il 17 maggio, dalla filiale di Carpignano Sesia, dalla Banca Popolare di Novara oltre 2 milioni; il 16 giugno, vicino a Buscate (Milano) strapparono all'impiegato Pietro Donati, che per conto della Banca di Legnano portava con sè sulla motoleggera 3 milioni e mezzo, una borsa contenente mezzo milione; la notte del 15 giugno a Romerio, presso Bologna, fu rapinata la Lambretta a Luciano Foriani e alla sua fidanzata; il Turono rapinarì 2 milioni e mezzo all'agenzia della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde; il giorno successivo un milione e 900 mila lire furono rapinate alla filiale di Lu Monferrato della Cassa di Risparmio di Torino.

La polizia si convinse, ben presto, che le varie imprese erano dovute a un'unica banda di pericolosi malviventi. La Questura di Milano potè accertare che ne facevano parte il 26enne Carlo Maggi, di Pavia, il 26enne Nereo Ludigiani, di Borgonuovo Vottone (Piacenza), il 26enne Sandro Arata, di Castel San Giovanni (Piacenza): quest'ultimo, arrestato, confessava di avere preso parte alla rapina di Romerio insieme col Maggi, e certo «Carlo», poi identificato per il milanese Enzo Marastoni, di 29 anni.

Mentre proseguivano le indagini, un'altra rapina veniva commessa il 19 agosto ai danni della filiale di Secugnano della Banca Provinciale Lombarda, la quale subì un danno di mezzo milione. Il 30 agosto un analogo colpo veniva attuato presso la filiale di Sale, sempre della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde: il bottino fu di due milioni e mezzo. Un'altra rapina si deve: infine, lamentare a Sant'Ilario d'Enza, con un bottino di oltre mezzo milione. In quest'ultima impresa, però, i malviventi lasciarono tracce che permisero alla polizia di stabilire che la mente era in Emilia. A Bologna, nella casa di Maria D'Addario, la notte dell'8 ottobre, veniva catturato il Marastoni, il quale tentò invano di fuggire da una finestra. Alla stessa casa bussò, poco più tardi, un giovane, che alla vista degli agenti tentò di fuggire; ma fu arrestato e identificato per il 27enne Nullo Pezzati, di Forlì, altro componente della banda, che rivelò che il suo recapito era nella casa di certa Maria Gasperini, presso la quale fu ritrovato anche il Lodigiani. Furono rinvenute, inoltre, in casa della Gasperini armi, carte topografiche, oggetti d'oro, e una lamiera di ferro da cui i banditi trevano il materiale per fabbricare le targhe false da applicare alle automobili di cui si servivano per le rapine. Nella casa di certa Brunacci, di Firenze, furono poi arrestati i milanesi Ugo e Siro Carcagnola, e, successivamente, vennero arrestati i coniugi Luigi Quartirolo, Luigi Monti e Giovanni Mazzucchi, tutti da Castel San Giovanni.

Proseguendo le indagini, la Questura di Milano arrestava il 22enne Franco Passolunghi, di Castel San Giovanni, e il 30-enne Sabino Porcari, pure di Castel San Giovanni. Vennero, infine, incriminati anche la 22enne Liliana Rossi, di Bologna, il 26enne Andrea Passione, di Castel San Giovanni, il 26enne Giovanni Vercesi, di Pavia, il 46enne Rinaldo Gardi, di Milano, e il 42enne Giacomo Mantero, di Serravalle.

A conclusione dell'istruttoria, il dott. Di Santo ha rinviato a giudizio tutti i nominati, meno il Passione e il Vescovi; il primo perchè già giudicato per la rapina contestatagli e il secondo perchè assolto per insufficienza di prove. Tutti dovranno rispondere di associazione a delinquere e di partecipazione a diverse rapine, meno la Rossi e la Gasperini, imputate di favoreggiamento personale, e il Mantero, imputato di ricettazione continuata.

L'angoscioso dramma del polacco suicida

Alessandria, 26 agosto.

Il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, cui è stata rinviata la pratica dal Procuratore della Repubblica circa il suicidio dell'ingegnere polacco Victor Banduriski, di 30 anni, già residente a Torino, ha rilasciato oggi il nulla-osta per il seppellimento del giovane. Resta così esclusa la possibilità, ieri affacciata, di far eseguire l'autopsia sul cadavere dello sciagurato giovane, essendo palese come la morte sia stata determinata da avvelenamento acuto.

Peraltro, i sanitari del nosocomio non hanno potuto accertare esattamente la qualità del tossico ingerito e che si presume tuttavia (trattasi di barbiturici, che hanno cagionato un sonno profondo concluso con la morte dopo oltre 20 ore di invincibile torpore, nel corso del quale nè la moglie, Maria Allasia, prontamente accorsa presso il marito, nè i medici sono riusciti a cavargli una parola.

Del resto, il suo angoscioso dramma è stato chiaramente rivelato nelle lettere lasciate dal poveretto.

Prossimo a Macugnaga un notevole sviluppo turistico

(Dal nostro inviato speciale)

Macugnaga, 26 agosto.

(g. f.) Arrivare a Macugnaga, e non vedere il Monte Rosa. Sentirsi dire «è lì», e non scorgere che nuvole giocherellone dietro un velo di pioggia stizzosa e antituristica. E' quello che può capitare dopo essersi fatti questi 30 chilometri di strada lungo l'orrida e affascinante Valle Anzasca; ed esserselo arrampicato sulla nuova seggiovia che porta quasi ai suoi piedi. Un migliaio di villeggianti, in prevalenza lombardi (Macugnaga ha avuto l'anno scorso un'affluenza che ha superato le 100 mila presenze, viene subito dopo Courmayeur e Bardonecchia) esprimevano il loro rammarico, dimenticando la meravigliosa giornata di ieri e non tenendo conto di quella che potrebbe esser domani.

Sì, è uno scherzo che delude non vedere il Monte Rosa. Ma permette di dare un'occhiata più profonda a questo pittoresco angolo di Vallese. Scoperta come centro turistico, Macugnaga si è sviluppata dando alla sua architettura — salvo penose eccezioni — un'impronta decisamente alpina. E permette di fare una visitina al celebre figlio di Chiesa Vecchia, carico di secoli e di gloria, il cui tronco misura sette metri di circonferenza. Sotto i suoi rami sedevano i grossi mercanti, e i notabili locali amministravano il paese. Si apprende così che Macugnaga era sede di un'importante fiera nella seconda quindicina d'agosto; attraverso i valichi alpini i mercanti giungevano dalla Val d'Aosta, dalla Valsesia, dal Vallese; in quel periodo funzionava anche una banca, il che oggi non avviene. A prova della tenacia dei macugnaghesi si narra che, oppressi dai tributi imposti da Carlo V, una commissione si recò a piedi fino a Madrid. Vi giunse dopo sei mesi, e forse per premiarli l'imperatore concesse l'esenzione totale.

La tenacia dei macugnaghesi oggi si esprime in utili iniziative turistiche. Quest'anno hanno già varato un campo di tennis e quello di tiro a volo. L'ultima novità è la seggiovia, in esercizio già da qualche settimana, che dalla frazione Pecetto, a 1300 metri, con due balzi lunghi complessivamente 2700 metri, porta a Wengwald, a quasi 2000 di quota. Essa è la premessa della nuova fisionomia che Macugnaga sta per assumere. Da stazione estiva diventerà anche stazione invernale. All'inizio della prossima stagione sciistica da Wengwald saranno aperte tre piste di discesa e di slalom, percorribili fino a giugno. Il programma della stagione annuncia importanti gare di discesa, di slalom, di fondo. E' in progetto anche un impianto di skylift.

Un così importante programma di sviluppo non sarebbe stato attuabile con la pessima strada oggi esistente. Fra qualche giorno verranno iniziati i lavori di allargamento e di rettifica delle curve; si concluderanno l'anno venturo con la bitumatura per tutta la sua lunghezza. Spesa: 100 milioni! Il darà lo Stato e 40 la Provincia di Novara.

L'avvenire di Macugnaga si prospetta attraentissimo. Potrà diventare una specie di retroterra di Stresa, Baveno, Pallanza. Sulle rive del Lago Maggiore si ghiacciai del Monte Rosa, in meno di un'ora.

Una lettera del Papa sulla missione delle Università

Città del Vaticano, 26 agosto.

Si è iniziato oggi a Montreal (Canadà), sul tema «La missione dell'Università», il 22° congresso di «Pax romana», che terminerà il primo settembre. Il Pontefice ha inviato ai presidenti del Congresso — Roger Millot e Rosario Beaulé — una lettera nella quale, fra l'altro, è detto:

«Per liberarsi dai funesti particolarismi, bisogna moltiplicare i contatti fra docenti e studenti dei diversi Paesi, sviluppare con lo studio delle lingue e con utile collaborazione la valutazione delle ricchezze di ciascuno: in tal modo i popoli, lungi dal farsi concorrenza o opporsi gli uni agli altri, godranno a completarsi vicendevolmente.

«Università — continua il Pontefice — non vuol dire soltanto giusta posizione di facoltà estranee le une alle altre, ma sintesi di tutti gli scopi del sapere. Ed i progressi moderni, le specializzazioni sempre più sviluppate rendono tale sintesi più necessaria che mai. In realtà la rendono anche più difficile e più fragile, e l'Università deve premunirla da due scogli opposti. Il primo sarebbe ingerenza indebite dello Stato, il quale esorbitando dai suoi poteri pretenderebbe imporre all'insegnamento per scopi politici o ideologici l'unità fittizia di una filosofia arbitraria. Ma per contro la Università mal servirebbe la propria missione se si lasciasse andare al pluralismo o ad un sincretismo superficiale: al semplice piano della conoscenza naturale è suo compito superare la diversità delle discipline, promuovere una sapienza e formare la personalità intellettuale dello studente: eviti dunque di mancare alla sua più alta missione che è quella di dare ai giovani intelletti il rispetto della verità e di guidarli verso i liberi progressi indispensabili per la loro maturità intellettuale. Missione delicata fatta interamente di permessi e di discrezioni, alla quale desideriamo particolarmente invitare le nostre Università cattoliche rischiarate nel loro compito dalle splendore della fede».

La morte di Mons. Cazzani Arcivescovo di Cremona

Cremona, 26 agosto.

E' morto stamane, nella sua residenza episcopale, mons. Giovanni Cazzani, Arcivescovo di Cremona. Degno successore e continuatore dell'opera di mons. Bonomelli, lo scomparso fu uomo di profonda cultura e di grande pietà, oltre che sacerdote zelantissimo. Di lui si ricorda, in particolar modo, la energica difesa dei diritti della libertà svolta soprattutto nei tempi della dominazione nazifascista. A lui i cremonesi devono la pacifica resa dei tedeschi che assediavano la città nell'aprile del '45, ed a lui pure va la gratitudine di tanti prigionieri che nel settembre del '43 vennero sottratti ad una ben triste sorte.

Oriundo di Pavia, mons. Cazzani aveva oltrepassato gli 85 anni, ma ciononostante fino ad un mese fa provvedeva con instancabile attività ai doveri della sua Diocesi. Era uno dei più anziani Vescovi ed il più anziano Assistente al Soglio Pontificio. Parlatore efficace e chiarissimo scrittore, lascia una imponente raccolta di lettere pastorali, di saggi teologici, religiosi morali e di carattere sociale.

Calciatore e allenatore decubati a Livorno

Livorno, 26 agosto.

Nel pomeriggio di oggi un autodarissimo furto è stato commesso in un appartamento posto in via del Parco n. 4 ai danni del noto calciatore Umberto Mannocci già in forza alla Sampdoria e attualmente ceduto al Messina e dell'ex-allenatore dell'Unione sportiva Livorno, Edmond Crawford. Ignoti ladri, penetrati nell'appartamento dove le famiglie Crawford e Mannocci combinano, aperto vano oggetti d'oro e denaro per oltre seicento mila lire. Del furto le signore Crawford e Mannocci si accorgevano in serata quando facevano ritorno a casa da una stabilimento balneare dove avevano trascorso il pomeriggio.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

(Continua da pag. 4)

AFFITTO bella 2 letti conveniente, telefono. Merino, Alfieri 11 (Stazione).

CAMERETTA ammobiliata eleganza arredamento, in ogni comfort presso signora sola massima serietà, dintorno, scrivere cassetta 1541, SPI, Torino. 51799

INDUSTRIA stabile cerca stanzetta ammobiliata mensile tutte comodità telefono possibilmente pensione anche solo sera. Scrivere cassetta 8089, SPI, Torino. 47237

NUOVE ammobiliate due belle camerette ad affitto terme luogo. Maria Vittoria 18.

UNIVERSITARIO referenze cerca camera zona Valentino. Scrivere cassetta 5174, SPI, Torino. 51473

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ABILI operai specializzati, qualificati, ingegnerile scuola specialisti soldatari. Diploma, possibilità impiego. Inviare 5c, S. Paolo. 14276

ALBERGO svedese offre impiego stabile vitto alloggio a persona disposta garanzia. Scrivere cassetta 9140, SPI, Torino.

A pasticciere bisognerebbe assumere anche volendo assumersi responsabilità direzione completa per negozio ed ingresso avvenire sarebbe data buona. Eventualmente vitto, alloggio. Indirizzare chi, preferisce, posti occupati, lavoratissimi commerciale. Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino.

CARPENTIERI ferro, fabbri bravi disegnatori conoscenza disegno, capacità di dirigere lavori intendasi migliorare condizioni, stipendi immediatamente, massima serietà. Scrivere cassetta 8274, SPI, Torino. 37260

IMPIEGATO pratico ufficio amministrativo, massima serietà, dattilografia, conoscenza disegno, capacità dirigere lavori, intendasi migliorare condizioni stipendi immediatamente, massima discrezione e segretezza. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino. 37242

PORTE giudizio lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.

NEGOZIO desidera apprendista commesso anni 14. Telefonare 46.819.

PELLICCIAIA modelliste pratiche esperte di primari laboratori cerca. Telefonare 82-346. 51467

PICCOLA famiglia cerca istitutore quarantenne solo per guerino casa. Scrivere cassetta 1606, SPI, Torino. 18609

SOCIETA' Assicurazioni Vita offre incaricati anche 2ª gruppo e reali possibilità carriera ad elementi persona capacità produttiva. Referenze. Scrivere cassetta 8268, SPI, Torino. 37251

SOCIETA' cerca elemento fidato per incarico esattivo. Referenze. Scrivere cassetta 8238, SPI, Torino. 37260

STAMPISTA veramente provetto, assumesi contestazione stampi, eventuale direzione officina meccanica. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino dettagliando pretese, curriculum vitae. 37155

STIRATRICE abituata per biancheria assumiamo subito. Via Capellina 8, Torino.

TERMOSIFONI operai specializzati cerca ditta installatrice impianti purchè provetti preferibilmente giovani lavoro cooperativo buona retribuzione. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino, dettagliando età, referenze, preferenza. 25299

TUTTOFARE massimo 35enne, referenze controllabili, ottimo trattamento, cercasi subito. Scriv. cassetta 4024, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 30 successive

ASSISTENTE edile 35enne pratico costruzioni civili industriali, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 3287, SPI, Torino.

ATTIVA diplomata esperta contabilità semplificata bilanci lavori ufficio impiegata lingua inglese offresi. Scrivere cassetta 3289, SPI, Torino. 51690

AUTISTA lungo pratica offresi. Referenze. Telefonare 81-723. 51-616

DIPLOMATO settenne esente militare cerca qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 3195, SPI, Torino. 51322

ESPERTO commerciale inoltre pratico introdotto offresi grande merito in ditta consulenza direzione aziendale. Scrivere cassetta 193 R, Sipra, Torino.

FARMACISTA chimico puro 17 anni pratica, ampie garanzie, referenze, accetterebbe disposto qualsiasi forma combinazione. Saracco, Milano 15, Torino.

GIOVANE 27enne colto, presenza, piccole auto, gesto d'armi, conoscerebbesi. Rispetto viaggiare. Scrivere cassetta 5180, SPI, Torino. 51339

INSEGNANTE

ULTIME NOTIZIE

MISTER JONES E' ANDATO A TEHERAN

L'America al salvataggio della Persia di Mossadeq

Una grande società americana intraprenderebbe le operazioni di carico del petrolio persiano e ne curerebbe lo smercio

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 26 agosto.

Gli americani vogliono acquistare il petrolio persiano? Questa è la domanda che ci si pone negli ambienti commerciali e che si fanno numerosi osservatori stranieri dopo la pubblicazione simultanea a New York e Teheran dei comunicati ufficiali relativi alla missione di Jones, presidente della «Cities Service Company». Come è noto, due o tre settimane fa, Washington aveva proposto a Londra un piano di soluzione della crisi iraniana che comportava alcune misure urgenti. Bisognava, innanzi tutto, restaurare la tesoreria del governo Mossadeq al fine di permettergli di far fronte ai bisogni immediati della nazione e regolare principalmente il trattamento dei funzionari statali e dei militari dell'esercito persiano. Gli Stati Uniti erano pronti a versare cinque milioni di dollari se la Gran Bretagna, da parte sua, avesse acconsentito ad acquistare due milioni di tonnellate di prodotti petroliferi. Al prezzo medio in corso la Gran Bretagna avrebbe perciò contribuito con una somma press'a poco simile a quella americana.

Un progetto più vasto

Così, il «Vecchio Mossy», come lo chiamano qui, avrebbe avuto a disposizione circa dieci milioni di dollari per far fronte alle prime spese in attesa che entrasse in vigore un progetto di maggiore portata ed a più lunga scadenza, sia mediante l'opera della Banca Internazionale, che attraverso un accordo diretto fra le Cancellerie di Londra e Washington. Ora, sembra che, fino ad ora almeno, gli inglesi abbiano manifestato assai poco entusiasmo per una soluzione di questo genere. Secondo le informazioni raccolte da fonte degna di fede in Gran Bretagna avrebbe fatto rilevare che una simile operazione avrebbe voluto dire piegarsi alla pressione nazionalista, per non dire di più.

Ma gli Stati Uniti ritengono da parte loro che non bisognerebbe lasciare aggravare una situazione che in Persia è già molto tesa e rischiare di vedere il partito «Tudeh» impadronirsi del potere favorito dai disordini sociali.

La missione Jones, il quale è stato definito già dalla stampa «l'uomo del mistero», avrebbe così per oggetto la ricerca dei mezzi più pratici per risolvere la crisi del petrolio, questa ricchezza principale del Paese. E' d'altra parte molto significativo che il presidente della «Cities Service Company» abbia potuto recarsi a Teheran. L'anno scorso, infatti, il Dipartimento di Stato aveva ottenuto che le Compagnie petrolifere americane, molto desiderose di concludere affari commerciali col Governo persiano, si mantenessero fuori del mercato iraniano e fino alla constatazione dell'impossibilità di intesa fra Teheran e la Compagnia concessionaria se non al regolamento totale della controversia.

Il fatto che Jones si sia recato in Persia dopo che tutte le autorità competenti di Washington ne sono state informate, compreso il Dipartimento di Stato, tenderebbe a dimostrare un rovesciamento dell'atteggiamento americano in merito alla questione.

Un portavoce ufficiale ha sottolineato ieri che il presidente della «Cities Service» ha compiuto questo viaggio a titolo strettamente privato e che nessuno, al Governo, l'aveva incaricato di una qualsiasi missione. Ma è sufficiente rilevare che lo scopo del suo viaggio — «aiutare a rimettere in stato di funzionamento le installazioni petrolifere» — divulgato a Teheran da Abbas Parkhideh, direttore della sezione di vendita della «Iranian National Oil Company», per supporre logicamente che Jones si propone di trasmettere l'ordinazione di certe quantità di petrolio.

Quanto vi è di ignoto nella missione Jones non risiede nel principio stesso dell'operazione, ma nel suo volume e nella qualità dei prodotti che si proporrà di acquistare per la «Cities Service». Non è priva di interesse notare a questo riguardo che tale Società non sfrutta direttamente dei pozzi di petrolio. Essa è infatti una «holding» che possiede degli interessi negli Stati Uniti e nel Canada nella «Empire Gas and Fuel Company» e nella «The Island Development Company Limited», tutte e due legate ad altre Compagnie importanti ed in rapporti stretti con i «colossi» del petrolio.

Un semplice colpo d'occhio allo studio compilato a cura della «Federal Trade Commission», che è stato recentemente reso pubblico, permette di rendersene conto.

La «Cities Service Company», d'altra parte, possiede un gran numero di navi cisterna. Mentre gli stessi «sette grandi» del commercio petrolifero, ossia le cinque società americane legate alla «Royal Dutch Shell» ed alla «Anglo-Iranian Oil Company» e queste stesse due Società avrebbero degli scrupoli a trattare direttamente con Teheran, la «Cities Service», apparentemente indipendente, potrebbe perfettamente intraprendere tutte le operazioni di carico e di trasporto mediante le proprie navi cisterna del petrolio e della benzina acquistate presso la Compagnia nazionalizzata iraniana del petrolio.

Un mistero svelato

Che «mister Jones» abbia risposto ad un invito del dott. Massadeq rivolto l'autunno scorso, non cambia la questione. Si conferma, al contrario, la tesi della «missione di acquisto» in quanto, nel momento in cui il Primo Ministro iraniano è